ANNO XL — TORINO, *Venerdì 20 Luglio 1906* — NUM. 199

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al domicilio di abbonamento del Giornale e Numero Separato ai due Librerie Bocca Stampa, Via Roma angolo Via XX Settembre.
Anche Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 00 | 7 00
Estero (paesi non postali) | 80 00 | 40 00 | 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà, Ditta Sacchi

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Bologna - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente), L. 2 — Mortuarie L. 1.50 — Avvisi commerciali 40 — Piccoli annunci, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Perchè un diplomatico dice Pio X isolato in mezzo al Sacro Collegio di Curia.

Parallelo fra Leone XIII e Pio X — Ritratti e profili dei cardinali di Curia — Il confessore del Papa — Merry del Val e il Corpo diplomatico — Rampolla sullo sfondo del quadro.

(Per telefono dal nostro corrispondente Vaticano).

Roma, 19, ore 23.

In seguito alle voci di malumori insorti in seno al Sacro Collegio di Curia, malumori che avevo rilevato dalla bocca di un personaggio stesso, ho voluto interrogare un diplomatico accreditato presso la Santa Sede, che da molti anni si trova in frequente contatto con personaggi cospicui tanto della Corte pontificia quanto della Segreteria di Stato.

— Eccellenza, — gli ho detto, — vorrebbe avere la bontà di spiegarmi da che cosa dipende questa specie d'isolamento da parte del Sacro Collegio fatto intorno al Pontefice, isolamento che non è oggi più un mistero!....

Mi ha risposto:

— Credo di essere in grado di appagare la vostra curiosità, perchè è lo stesso fatto che ho dovuto studiare io stesso e che ha pure attirato la mia attenzione. Il Papa più di una volta ha manifestato il proprio malcontento per l'abbandono in cui egli è lasciato dal Sacro Collegio, e particolarmente da quei porporati, che al tempo del Conclave, nel momento in cui i voti maggiormente si accentuavano sulla sua persona, gli promettevano appoggio. Egli stesso, mi ne sarebbe lamentato con taluno. Bisogna notare che alla morte di Leone XIII la Santa Sede non si trovava, specialmente con la Francia, ridotta alle strette nelle quali ora si dibatte. Ora, la causa del nuovo stato di cose conviene ricercarla nel Merry del Val. Egli ha conosciuto l'animo mite, remissivo, sarei per dire, ingenuo di Pio X, niente affatto disposto agli accorgimenti politici, e mi n'è visto facendo a poco a poco il vuoto intorno a lui per dominarlo completamente. Se vi ricordate, Leone XIII aveva frequenti colloqui con i cardinali; invece oggi tali colloqui sono divenuti rarissimi. Vanno dal Papa soltanto quelli che debbono per ragioni di Segreteria, ma non credate già che il Papa colga l'opportunità per chiedere il loro parere sugli affari politici in corso. Da qui il primo malcontento, poichè, se il Sacro Collegio avesse la piena fiducia nel segretario di Stato, sarebbe felice di essere esonerato da sure che corbitano dal suo ufficio; gli è che i cardinali, anche i più affezionati, non vivono tranquilli sulla condotta di quest'uomo. Voi sapete bene che un diplomatico non si fabbrica nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici o alla Concistoriale, o colla semplice conoscenza di parecchie lingue moderne....

— E i cardinali che manifestano più particolarmente questo malumore, quali sarebbero, di grazia?

— Ecco, io divido l'attuale Sacro Collegio residente in Roma, in tre categorie per quel che si riferisce alla opinione che i cardinali hanno del Papa e del suo indirizzo politico. Nella prima porrei quelli che, senza ambagi, manifestano il loro malcontento, e non se fanno mistero con i propri intimi di prelatura. Tali sarebbero il Satolli, testa un po' vulcanica; l'Agliardi, merdoso bergamasco, la cui antipatia verso il Merry del Val è nota perfino ai palafrenieri di Palazzo. Metterei dopo questo, il Ferrata: è un aspirante alla carica di segretario di Stato, pose alquanto e sostenuta per abitudine. Certamente, io lo credo più valente politico di Merry del Val, ed è dotato di quel senso pratico che si acquista nella maturazione. A lui fa eco, benchè lontano, il cardinale Capecelatro, il quale, da Capua trovasi in continui rapporti epistolari con il Ferrata. Non dimentichiamo Vannutelli Vincenzo. Questo cardinale non manca d'ingegno e di tatto, ma ha il difetto, del resto proprio di tutti i romanacci, di parlar troppo e di sparlare, come si dice, il sacco fino in fondo. Il Vannutelli, con molto accorgimento va rilevando i difetti della politica attuale del Vaticano, e li espone senza reticenza. Il cardinale Mathieu fa buona lega con i precedenti, secondo per assiduità franco di maniere e non si può negare che egli, quantunque straniero, può dare lezione a parecchi monsignori romani: naturalmente, non è nella buona grazie di molti e la ragione si capisce. Questo, secondo il mio parere, costituisce il primo nucleo. »

— Ed hanno espresso al Pontefice il loro malcontento?

— Individualmente, forse sì, ma non ne fanno un mistero quando in qualche Congregazione hanno motivo di vedersi....

— Il secondo gruppo, come lo comprendete, Eccellenza?

— Il secondo gruppo si costituisce di quei porporati che, sebbene di carattere buono e mite, pure non nascondono le loro impressioni sfavorevoli, e la fanno con bel garbo. In questa categoria io pongo il Casetta, il Cavagnis, il Gennari, il Cavicchioni, il Martinelli e il Nocella. Badate che questa categoria di cui posso garantirvi i sentimenti, è sintomatica dal punto di vista della situazione politica: questo gruppo costituiva la principale schiera dei panegiristi di Pio X, nei primi mesi del suo Pontificato, ma ora, all'infuori delle frasi d'uso, difficilmente troverete sulla bocca di ciascuno le stesse frasi laudative di un tempo.

— Passiamo alla terza categoria?....

— Il terzo gruppo si compone di cardinali *rinnovati*, vecchi di Curia, i quali, meglio di qualunque altro, hanno intuito la situazione odierna del Papato. Tra questi, io pongo l'Oreglia, il Macchi, il Gotti, il Vannutelli Serafino, e, se volete, anche il Tripepi. Il quale, è furbo più che non si creda, ma sa nascondere brillantemente il suo pensiero, sistema che lo ha portato con relativa rapidità alla porpora.

— Ma, Vostra Eccellenza, ne ha dimenticato qualcuno.....

— Allo Steinhuber, volevate alludere, al Segna, al Casoli, al Sammminiatelli, al Taliani, sul l'opinione di questi è oscura; molto probabilmente non hanno opinione alcuna in fatto di politica vaticana. Ne rimangono piuttosto tre, importanti, e su questi ho collocato più particolarmente la mia attenzione. Sarebbero il Rampolla, il Vivès y Tuto, e il Respighi..... Il Rampolla si è chiuso nel suo eremopio di via Santa Marta, e, come dal Monte Sacro, osserva e..... tace. Questo suo raccoglimento, non naturale, mi principio parsò inosservato; man mano però attrasse l'attenzione di coloro che studiavano l'avviamento della Santa Sede nel gran pelago del mondo politico-sociale, specialmente estero, e fu fatto notare. Il Rampolla dev'essere rimasto soddisfatto, poichè vedeva raggiunto il proprio intento. La solitudine gli ha attirato maggiormente le simpatie anche di quelli che in Conclave gli furono ostili. E veniamo al Respighi. Tutti sanno che questo cardinale è scettico in fatto di politica, ma quantunque sia di tendenze piuttosto reazionarie, tuttavia egli ne piegare il fianco dove trova più soffice il giaciglio. Non ha un indirizzo, perchè francamente non comprende che cosa sia politica. E' uno dei pochissimi amici veri di Pio X: immaginate quali consigli potranno uscire da quel cervello lì!.... Ora mi rimane a dirvi del cardinale Colsenzio Vives y Tuto. Sapete com'è designato quest'uomo in Curia?

— Non saprei.....

— Lo chiamano la Ninfa Egeria di Pio X; è proprio lui che sta ai panni del Pontefice, di cui è anche confessore.....

— Come, il Papa si confessa da lui?....

— Settimanalmente. Ora, se c'è persona meno adatta al delicato ufficio, per educazione spagnuolesca e francese ad un tempo, perchè egli ha passato circa trent'anni in Ispagna prima di venire in Roma e sempre in convento, è proprio il Vives. Tenace nelle idee, di mente corta, attaccato fino allo scrupolo ad una ragione disciplinare che non è più dei nostri tempi, inflessibile, senza slancio di cuore, poco portato agli studi e alla vita letteraria, quindi alieno dalle idee di progresso, il Vives è l'anima dell'anima di Pio X. Egli è il *Deus ex machina* di quanto avviene per opera del Papa. E' lui che guida il riordinamento disciplinare del Clero, che indica i vescovi da eleggersi: è l'ombra del Papa. Pio X è circondato da due spagnuoli, legati insieme a fil doppio: l'uno trasfonde all'altro il suo spirito augusto, l'altro addossa al primo il fardello della intransigenza ecclesiastica di cui è aggravato. L'unico, che fra i due, in questo triumvirato potrebbe rimettere l'equilibrio nella bilancia, sarebbe il Respighi, ma o non vuole, o non sa.....

— Una domanda, Eccellenza, e questa la riguarda più da vicino; quale concetto si è formato il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, del cardinale segretario di Stato?

— Per quanto questo Corpo diplomatico sia stato ringiovanito da qualche tempo in qua, pure posso dirvi che ormai conosce a fondo il segretario di Stato. Crede anche che questi si sia accorto, di non aver più tanto l'ambiente favorevole; quindi va perdendo anche quella vernice di *coquetterie* e di urbanità signorile nei modi, che costituiva fin qui la sua prerogativa. Un diplomatico in ci rileva soprattutto dal frasario che adopera, ma neppur questo ha imparato il segretario di Stato. Egli ha perfino stranito una parte del Corpo diplomatico per una sua disposizione, la quale non fa comodo ad alcuni di noi.

— Prego Vostra Eccellenza di volermela indicare.....

— Non ignorate che il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede si compone di quattro ambasciatori e di ministri plenipotenziari. In altri tempi il segretario di Stato aveva finato due volte alla settimana l'udienza ai diplomatici, ma avendola ora ristretta ad una volta solamente, ne avviene che, recandosi in Vaticano per conferire col segretario di Stato un ministro, se dopo di lui arriva un ambasciatore, deve lasciarlo passare e attendere magari tre ore prima di essere ammesso all'udienza. Finchè si tratta di ministri del genere di quello di..... Monaco, per esempio, o della Colombia, passi ancora, ma talvolta vi capitano quelli di Prussia, di Russia, e.....

— Cosa, questi due rappresentanti devono lasciare il passo.....?

— Ai ambasciatori di Portogallo, di Spagna, d'Austria, e una volta a quello di Francia, perchè, sebbene rappresentanti due potenze di prim'ordine, pure portano il titolo di ministro, e non quello di ambasciatore. Ora, tra noi, si accordava la giornata di udienza, e il disagio scompariva..... Del resto, il Corpo diplomatico ritiene il Merry nè più nè meno di un iniziato alla diplomazia, e spesso preferisce parlare con il Della Chiesa, anzichè col cardinale: in quel prelato si trova meglio quello che i francesi dicono la discussione dell'affare.

— Quale conseguenza di un tale stato di cose, credo ella che il Merry mirà a prima o poi invitato a dare le sue dimissioni?

— Non lo credo. Riflettete che un potentissimo appoggio al Papa viene dall'Episcopato di tutto il mondo, ed ora se ne aggiunge un altro: quello dei Gesuiti. Mi consta che i Gesuiti oggi godono in Vaticano della più grande influenza, e in parte la meritano, poichè vanno portando un grande contributo all'erario dell'obolo di San Pietro. Le sottoscrizioni quindicennali della *Civiltà Cattolica* fruttano alla Santa Sede, da un calcolo approssimativo fatto, circa 400,000 lire annue: non è poco. Inoltre la grande propaganda a favore della Chiesa in America è fatta dai gesuiti; essi in apparenza sono i portavoce dell'indirizzo politico-religioso del Papa, ma in realtà ne sono in parte la guida, al punto che alcuni atti pontificî recentissimi sono stati scritti in una delle eleganti camerucce del palazzo di via Ripetta; perfino il grande finanziere del Papa, il Pacelli, tempo addietro non riuscì presso il segretario di Stato ad ottenere dai gesuiti una rettifica ad un loro apprezzamento sul Banco Roma..... La conclusione morale di tutte queste riflessioni, portandole in una sfera più elevata, è questa: Obbiettivamente il Papato oggi ha acquistato nel mondo religioso un certo prestigio, avvalorato dalla persecuzione di Francia, ma soggettivamente no, e specialmente dal punto di vista politico. Il Rampolla è stato riabilitato, poichè i fatti gli dimostrano che la sua politica, se poteva dirsi difettosa, ora se non altro opportuna e forse non avrebbe trascinato alla separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia. Guardando un po' più addentro anche nella riforma religiosa in Italia, si è osservato che, mentre Pio X va mettendo a posto il basso Clero, non ha ancora avuto il coraggio di affrontare qual'is elevato, quello che è più in vista, e dal quale più dipende la moralità assoluta della Chiesa.

E qui ebbe termine l'intervista.

Zeta.

I progetti dell'on. Gallo per la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

L'onorevole ministro di grazia e giustizia, ricevendo la Commissione ordinatrice del Congresso della Magistratura, ha annunziato che sta preparando due progetti di riforme: uno che riguarda l'ordinamento giudiziario e l'altro il personale. Le linee generali sono già abbozzate. Eccovi pertanto alcuni particolari che ha potuto avere da ottima fonte sui progetti in parola.

Sarà accolta nella riforma il principio dell'aumento della competenza pretoriale fino alle L. 3000 nelle materie civili, e nelle penali si accoglie la disposizione del progettato nuovo Codice di procedura penale. I Tribunali e le Corti continueranno a giudicare collegialmente, essendo stata esclusa l'idea del giudice unico in prima istanza. Il numero dei consiglieri di Corte d'Appello sarà nel complesso alquanto ridotto per il fatto dell'aumentata competenza pretoriale.

Le Cassazioni giudicheranno coll'intervento di soli cinque consiglieri. Per le sezioni riunite saranno undici. Gli stipendi saranno tutti migliorati secondo una proporzione non ancora determinata. Il numero complessivo dei magistrati sarà di poco diminuito, perchè una parte della riduzione sarà neutralizzata dall'aumento stranei indispensabile in alcune sedi.

Sebbene la Sottocommissione che studia le proposte pel miglioramento nella carriera nelle Cancellerie giudiziarie abbia terminato il suo cimento con la preparazione di un progetto, la Commissione plenaria, che si è riunita la settimana scorsa per esaminarlo, ha interrotto il lavoro, prorogando ad ottobre le sue riunioni. Le altre due Sottocommissioni non hanno ancora formulato le proposte concrete. Il progetto per i funzionari delle Cancellerie è di vasta proporzioni e contiene notevoli riforme, fra le quali l'istituzione di un limite d'età (70 anni), raggiunto il quale i funzionari sarebbero senz'altro collocati a riposo, il diritto ai collocati a riposo di farsi iscrivere nell'albo dei procuratori, o almeno in quello dei patrocinatori legali e la riduzione del numero degli alunni gratuiti.

Gli stipendi dei funzionari andranno da un minimo di lire 1500 ad un massimo di lire 6000, e rappresenterà per l'erario un maggior onere di lire 2,600,000, non tenendo calcolo del debito vitalizio dipendente dal collocamento a riposo.

Convenzione etiopica. Viaggio di Fallières e missione Fortis.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

La *Tribuna* fa osservare che non ha il minimo fondamento la notizia pubblicata da un giornale francese relativamente al ritardo nella comunicazione al Negus del trattato italo-anglo-francese. La convenzione etiopica è stata infatti definitivamente conclusa a Londra il 6 corrente e, anche tenuto conto che Adis-Abeba è ormai collegata all'Europa dal telegrafo, come si può parlare di ritardi? Questi sono così poco effettivi che soltanto ieri, 18, i tre ministri di Inghilterra, Francia ed Italia ad Adis-Abeba hanno comunicato a Menelik il testo della convenzione.

Lo stesso giornale afferma inoltre che una vasta scambio di idee è in qui avvenuto fra Roma e Parigi, relativamente al viaggio di Fallières a Roma e della restituzione della visita del Re d'Italia a Parigi. Poichè tali viaggi non si improvvisano (e siamo già alla fine di luglio), si può assicurare che non avverranno, almeno entro l'anno corrente.

Un'altra notizia poi che non ha alcun fondamento, è quella che fa viaggiare l'on. Fortis per Parigi e Londra, incaricato di una missione diplomatica importante intorno alla Tripolitania mentre egli se ne sta pacificamente in villeggiatura.

La corsa dei prefetti.

Si annunzia un discorso di Fortis — Un progetto di Giolitti sull'istituzione della forza negli scioperi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

Nelle quasi deserte sale di Montecitorio si racconta dai soliti deputati che si ritengono bene informati che, appena venga annunciato il movimento dei prefetti con relativi concentramenti a riposo di alcuni prefetti anziani, parecchi prefetti del Regno telegrafarono all'onorevole Giolitti chiedendo l'autorizzazione di recarsi a Roma per conferire con lui. L'onorevole Giolitti, per non essere messo nella tentazione di ritornare sul movimento, che nelle sue linee generali è già abbozzato e che avrà luogo fra qualche giorno, rispose dispensando tutti i prefetti che ne avevano fatto domanda dal recarsi a Roma.

Tra i prefetti che avevano domandato di conferire con il capo del Governo vi sarebbe stato il comm. Dall'Olio, prefetto di Bologna. Il Dall'Olio, che non venne quando c'era l'onorevole Giolitti, si trova a Roma oggi, come vi si trova il comm. De Nava, prefetto di Forlì. Si crede che il Dall'Olio, stando forse il collocamento a riposo, sia venuto per sconsigliarlo. Sanocchi, destini di questo genere non si regolano oggi a Roma, ma a Bardonecchia.

Comunque sia, è bastato che sia corsa la voce che la Prefettura di Bologna rimarrà vacante, perchè parecchi prefetti si siano fatti avanti. Si dice che a Napoli possa passare il comm. De Seta, prefetto di Palermo. La residenza di Napoli è un'antica e fervida aspirazione del comm. De Seta. Non pare che saranno tolti il comm. Gasperini da Torino e il comm. Annarratone da Firenze. Il comm. Crosara andrà forse a Palermo.

In generale, nel periodo delle vacanze parlamentari hanno luogo dei discorsi più o meno politici, ma per il momento ce n'è annunziato soltanto uno. L'on. Fortis, infatti, ha confidato a qualche amico che prima che la Camera riprenda i suoi lavori pronuncierà un discorso ai suoi elettori di Poggio Mirteto. A quanto si assicura, questo discorso dell'on. Fortis sarà eminentemente politico, poichè egli intende scagionarsi dai principali appunti fatti a lui e alla sua amministrazione da una parte della stampa italiana. L'on. Fortis intenderebbe dimostrare che al potere non rinuncia con le mani alla cintola. Si dice ch'egli voglia dichiarare che gli è capitato ciò che è capitato dopo all'on. Sonnino, che cioè i progetti di legge abbozzati ed ultimati durante la sua amministrazione furono presentati alla Camera dai successori o vennero infine fatti discutere ed approvare dall'on. Giolitti, che dei tre presidenti del Consiglio fu il più fortunato. L'on. Fortis tiene molto a fare queste dichiarazioni al Paese; dichiarazioni che non ha potuto e voluto fare alla Camera per non rallentare il lavoro legislativo che l'on. Giolitti intendeva spingere a grande velocità.

Che in questo lungo periodo di vacanze possano parlare alcuni ministri, si può ritenere escluso *a priori*. Tutto al più vi potrà essere un discorso non politico dell'on. Schanzer ai suoi elettori di Aversa. Vi saranno inevitabilmente anche dei discorsi non politici di alcuni sottosegretari di Stato di nuova nomina, ai quali i rispettivi elettori intendono offrire il rituale banchetto, e al banchetto non potranno certamente sottrarsi i vice-ministri Bertetti, Ciuffelli e Pompilj, e tutto si fermerà lì.

Si attribuisce al presidente del Consiglio il proposito di presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, un progetto di legge sugli scioperi, col quale si verrebbe a disciplinare l'intervento della forza pubblica nei conflitti fra capitale e lavoro, nonchè quello delle Autorità per definire le contese che possono insorgere fra intraprenditori di servizi pubblici e i loro dipendenti.

Schanzer a Morelli-Gualtierotti

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero* delle poste annuncia che la riforma sul servizio postale universale deliberata nel recente Congresso dell'Unione postale, a Roma, andranno in vigore il 1.o ottobre 1907.

La legge per l'impianto del filo telefonico di 2ª cl. Napoli-Roma-Torino è stata presentata e fatta approvare dal Parlamento dal ministro delle poste Morelli-Gualtierotti. Questo filo reso possibile, col prolungamento del filo a Modane, pure ordinato sotto quel Ministero, la comunicazione diretta fra Roma e Parigi. Ora, inaugurandosi questa comunicazione, il ministro delle poste, Schanzer, ha fatto coniare una medaglia d'argento, che ha presentato al Re; un esemplare fu pure inviato al presidente della Repubblica francese ed un altro esemplare all'ex-ministro Morelli-Gualtierotti. Schanzer accompagnava l'invio a Morelli-Gualtierotti con una lettera molto cortese, in cui si dice che a lui si deve la legge che darà modo di attivare questo nuovo filo immediata comunicazione fra le capitali delle due nazioni.

Fusinato e il suo portafoglio.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

L'ufficioso *Patria* pubblica la seguente nota:

« Sono tutto fantasticherie le voci che corrono intorno alla successione del ministro dell'istruzione, on. Fusinato. Sta di fatto che l'on. Fusinato ha sempre, per ragioni di salute, il portafoglio a disposizione dell'on. Giolitti, ma è certo altresì che il Consiglio dei ministri ha creduto di dover accordare all'on. Fusinato un mese di congedo. Trascorso questo tempo e ritornato a Roma Giolitti, se l'on. Fusinato sarà sempre indisposto e se crederà di dover insistere nelle dimissioni, solamente allora la successione potrà dirsi aperta. I nomi fatti finora non sono che auto-candidature o notizie estive, che non hanno perciò alcun fondamento nella realtà.

Un dispaccio sequestrato all'"Avanti!"

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,30:

L'*Avanti!* protesta vibratamente contro il ristabilimento della censura telegrafica. Afferma che ieri ora gli fu sequestrato il seguente dispaccio, che gli era inviato d'urgenza dalla Sezione socialista di Giuliano (Napoli): « In Luciano, Collegio elettorale di S. E. l'on. Schanzer, guardie municipali e campestri, allo scopo dichiarato di sopprimere Lega, arrestarono masse leghisti contadini senza sciopero e altre ragioni, malmenandoli morte. Ieri uscivano carcere, indumenti insanguinati Turco Vincenzo, esibiti oggi pretore Aversa. L'orda sanguinaria non accenna finire. » — Saranno poi vere queste cose?

Per tener alto il morale dell'Arma dei carabinieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

Il recente incidente al Senato fra Giolitti e Vigna ha reso di attualità lo studio dei mezzi per ovviare allo scarso e deficiente reclutamento dei carabinieri. Secondo l'*Italia Militare*, i rimedi possibili ed efficaci sarebbero questi: « Aumento degli assegni e della rafferma durante il servizio; liquidazione in ragione degli anni di servizio di una discreta e soddisfacente pensione e nell'ordine morale elevazione del prestigio fra le popolazioni con opportuni provvedimenti, fra cui la giusta protezione e alta considerazione del Governo. Fortunatamente il morale dell'arma è rimasto così elevato che basteranno alcuni provvedimenti per assicurare il numero e la qualità della forza. Rispetto a tali provvedimenti crediamo che il ministro della guerra e il ministro dell'interno e i competenti, che non sono pochi nei due rami del Parlamento, siano tutti d'accordo sul miglioramento dell'assegno e della pensione e sul principio che per avere un buon carabiniere occorra una ferma lunga ed un tirocinio continuato che lo renda sempre più esperto nel servizio d'ordine pubblico e nella conoscenza dei luoghi, delle cose e delle persone. »

Lo stesso giornale chiama, poi, « divagazioni estive » e « docce fredde » le impressioni di « un competente », pubblicate ieri sera dal *Giornale d'Italia* e da me comunicatevi, ed aggiunge: « Ci vuol proprio l'ingenuità del *Giornale d'Italia* per intervistare la persona competente in *camera charitas* su cose che tutti gli uomini politici sono in grado di sapere o almeno dovrebbero sapere. Del resto, abbiamo ragione di credere che fra il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra non si sia ancora parlato sui particolari del programma militare del Governo. Il generale Viganò, che ha la testa a posto, non è certo di quei ministri che appena giunti al potere vogliono precipitare, e tanto meno per mettersi in mostra come coraggioso innovatore. Possiamo classificare, fra le divagazioni estive, anche il preteso disagio in cui si troverebbe il ministro Viganò per l'indifferenza con la quale il presidente del Consiglio mostra di considerare la gravissima questione delle urgenti necessità dell'esercito. Altro che divagazioni, sono sogni di una notte di estate! »

Nunzio Nasi arrivato dai suoi compaesani ed accolto in Trionfo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

La *Tribuna* ha da Parigi: « Posso assicurarvi che l'ex-ministro Nasi non si costituirà all'Autorità nè adesso nè alla vigilia del dibattimento: mai. La delegazione trapanese, venuta in Francia per conferire con lui intorno a questo argomento, ha potuto finalmente incontrarlo a Calais. Dopo discusse le ragioni pro e contro, di fronte alle dichiarazioni recise dell'ex-ministro, che piuttosto di subire un'ora sola di prigionia si ammazzerebbe, dinanzi ad una tale decisione irrevocabile, è cessata ogni insistenza, ed alcuni amici dei Nasi gli hanno allora offerta ospitalità nelle loro vaste tenute in Tunisia, dove, come si sa, i coloni sono provenienti dalla provincia di Trapani. L'ex-ministro accettò. Ci sembrerà gli amici sono assai preoccupati per timore che, eccitatissime come egli è, da un momento all'altro si lasci vincere dalla disperazione. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il ministro Gallo presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge sulle *Casse di previdenza degli archivi notarili*. Secondo la *Tribuna*, è già inteso, avendo Gallo ottenuto l'assenso del ministro del tesoro, che le somme depositate presso la Cassa depositi e prestiti costituiranno il primo fondo della Cassa di previdenza.

— Al Ministero di agricoltura si è riunita la Commissione per il *Consorzio solfifero*, composta dei senatori Finali e Canonaco e degli onorevoli Di Rudinì, Fiscoglaro-Aprile, De Luca Ippolito. La Commissione fu incaricata di preparare le disposizioni che debbono regolare la gestione provvisoria della Giunta che precede all'esercizio del Consorzio solfifero.

— La *Tribuna* dice che sono prive di fondamento tutte le notizie relative all'intenzione di Gallo di non accettare il progetto del *Codice di procedura penale*. Secondo la *Tribuna*, Gallo si è riservato di proporre qualche emendamento, desiderando che al più presto il progetto sia approvato dal Parlamento.

— L'*Italia Militare*, a proposito delle voci sparse sul fucile modello 1901, dice che quanto fucile è sempre uno dei migliori dell'Europa e che nulla è intervenuto per mutarne le ottime sue qualità.

— Il sindaco di Ancona, avv. Felici, invia alla *Tribuna* una lettera aperta diretta al ministro Majorana, a proposito delle somme disponibili derivanti dalla conversione della *Rendita*. Propone che esse vadano a beneficio dei Comuni: sia cioè ripristinato l'art. 272 della legge comunale, sopprimendo l'obbligatorietà dei Comuni di sopportare alle spese di polizia e l'interesse dei mutui dei Comuni ora ridotte.

Come sarà combattuta la malaria

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

La Commissione speciale del Consiglio superiore di sanità nominata per la campagna antimalarica del Mezzogiorno e delle isole d'Italia ha terminato le sue sedute concretando il seguente programma: Intensificare la profilassi chinica della malaria e farne apprezzare da quelle popolazioni la somma utilità. Le Commissioni locali dovranno far applicare alle finestre una reticella e vigilare perchè tutti gli edifici pubblici ne siano forniti.

La Commissione ha inoltre l'incarico di curare di raccogliere quei dati che possono servire per combattere la malaria.

La Commissione ha destinato per la campagna nelle provincie calabresi il prof. Grassi, il quale già si trova a Reggio Calabria; il prof. Gabbi fu destinato alla Sicilia; il prof. Fenoglio alla Sardegna. La Croce Rossa presterà la sua opera nell'Agro romano.

Gli impiegati delle ferrovie di Stato ammontano a 112.000.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Gli impiegati stabili delle ferrovie dello Stato erano 75,000; ora col riscatto delle Meridionali passeranno allo Stato 13,000 impiegati. A questi bisogna aggiungere 20,000 avventizi appartenenti allo Stato ed altri 4000 che appartenevano alle Meridionali, e si ha un totale fra stabili ed avventizi di 112,000 impiegati delle ferrovie di Stato.

GRONACHE LETTERARIE

La coltura italiana.

Gius. Prezzolini e Giov. Papini: *La coltura italiana*. — Firenze, Lumachi, un vol.

Esiste una vera e propria coltura italiana? Questa domanda esprime un dubbio che è nella mente di parecchi italiani, e che pur s'affaccia, come questione prima da risolversi, a chiunque voglia rendersi ragione dello stato morale del nostro paese, dopo trent'anni di unità e di indipendenza nazionale. E non è questione astratta, ma di concreta attualità, ora che, con fervore per molti anni ignoto, si agitano tante proposte di riforma della pubblica istruzione; perchè fra noi si presume comunemente, quasi istintivamente, che la coltura proceda di necessità dalla scuola, e per ciò deve attendere ogni suo bene dalle leggi e dal Governo; a qual modo meno che la maggior parte degli italiani concedano la sua carriera non nelle forme del libero lavoro personale, ma in quelle degli uffici pubblici, in cui cerca di preferenza il suo pane.

In quest'ora appunto, mentre al Ministero dell'Istruzione si elaborano piani di riforma che hanno per fine implicito di trovar rimedio ai mali riconosciuti della coltura italiana, è bello che si levino voci ardite a gridare parole di verità negli orecchi di coloro che, per cecità o per inerzia, si riposano sui consueti strati delle menzogne convenzionali e ufficiali. Due voci, ardite sopra ogni altra, si levano da Firenze in un grido solo di protesta, di condanna, di assalto: due voci che, mentre offendono per deliberato proposito d'insolenza gli avversari, spiacciono anche ai disinteressati per la loro violenta spavalda, ma riescono al loro intento, che è quello di farsi ascoltare, voglia o non voglia, da tutti quanti.

Giuseppe Prezzolini *(Giuliano il Sofista)* e Giovanni Papini *(Gian Falco)* sono i principali scrittori di quel *Leonardo*, « rivista di idee », che da quattro anni fa stupire il mondo con le sue impertinentissime audacie filosofiche e critiche: tipo di periodico assai strano nel nostro paese, dove ciascun periodico ha per programma di rappresentare una qualche maggioranza e di offrire al pubblico ciò che più gli gusta.

Gli scrittori del *Leonardo*, quasi tutti giovanissimi, orgogliosi di proclamarsi autodidatti vagabondi nei regni del pensiero, non si propongono invece altro che di compiacere a se stessi, sfogando pubblicamente le loro passioni intellettuali, agitando idee, seminando iniziative, spargendo accolo e scompigliando sistemi; nel quale lavoro hanno avuto cura di sceltire con esemplare irriverenza gli idoli più venerati della coltura superiore ufficiale, e di sfoggiare la loro ricchezza mentale trattando via via, con indiavolata furia di nuovi argomenti diversi, di cui veniva pascendosi il loro cupido ingegno. Argomenti quasi tutti dei quali non è possibile nemmeno un cenno compendioso, qui, sul foglio quotidiano; ma, per l'una o per l'altra ragione, interessanti per i lettori pensosi, e nuovi in Italia, e utili come arma di guerra contro i pregiudizi. Troppa furia e troppo ingegno, si potrebbe dire; troppa l'una, perchè indizio di un'ingenuità che non dovrebbe trovarsi in persone tanto istruite, le quali dovrebbero sapere che la smania del demolire e la violenza del gridare tornano in danno dell'effetto di persuasione a cui mira sempre chi scrive; troppo l'altro, perchè a forza di inspetti, di voli, di temerità voluta, arrischia di smarrirsi e sciuparsi in tentativi senza serio costrutto. Bei difetti, quelli di gioventù, o scusati generosi, se, come nel *Leonardo*, non hanno in sè un disinteressato fini intellettuali.

Il più noto e battagliero de' due autori è il Papini, « laureato in terribilità » come artista, « dissociatore di idee » come critico. Quest'ultimo titolo è preso, se non erro, dall'esempio di Rémy de Gourmont, ed è meritato da uno che con sì fiero talento di rivolta entra in urto alle idee comuni e le scompiglia. Ora il *Leonardo* sta affrontando le somme questioni metafisiche e religiose, e promovendo un rinascimento delle scienze occulte, delle arti magiche e d'altre simili cresie, per fare che l'uomo diventi Dio. E' questo l'ultimo autentico proposito del Papini, il quale non è giovine d'ambizioni mediocri.

Intanto, mentre cerca le vie dell'inverosimile, nelle quali è probabile non abbia molti seguaci, egli studia animosamente col Prezzolini il vero stato della coltura italiana. E qui può trovare compagni pronti, anche tra coloro che non gradiscono le esagerazioni, le intemperanze, le forme ingiuriose, e che nella critica della società attuale non sono nemici del sentimento proprio de' due giovani pubblicisti fiorentini.

Questi, in fondo, e fatta ragione dei tempi mutati, sono due romantici schietti, hanno per sentimento dominante la voglia di novità, di libertà e di entusiasmo. E, come i romantici d'or fa un secolo, accampano idee non tutte nuove, che altri hanno già messe fuori sparsamente da un pezzo, ma che (direbbe il gran ragionatore Manzoni, da loro per tanto fatidito) non sono per ciò men vere, e ricevono nuovo valore dall'essere adunate in un sistema, coordinate a un principio comune. Il loro libro, « scritto in quindici giorni, pensato e detto durante cinque anni », ha la forma, un po' scomposta, di una sfuriata giovanile contro la disciplina del collegio, ma contiene tanto di verità quanto occorre a dimostrare che il collegio è una vecchia baracca inabitabile.

Non voglio riassumere un tal libro: mi basta indicarne le idee principali, tanto più volentieri quanto più fermamente ebbi io stesso a propugnarne alcune, qui e altrove, tutte le volte che mi convenne notare la stolta confusione che si suol fare da noi fra la scuola e la pubblica coltura, e l'indirizzo tradizionalmente accademico e retorico della vita intellettuale italiana.

« La coltura di una nazione è assai più vasta della sua scuola; essa comprende i lettori, gli artisti, gli scienziati che non sono nei regimenti burocratici dello stato; essa comprende ciò che si scrive e si pubblica e si pensa fuori dell'ambito scolastico; essa abbraccia anche i sentimenti e le teorie religiose e politiche, di cui non si può fare parola nelle nostre scuole; essa contiene le vedute morali, il modo di considerare la vita, la filosofia di ogni persona che è capace di innalzare fino ad essa..... Inoltre la coltura non è preparata dalla scuola. Questo è un presupposto volgare e democratico assu-

fermato da tutta la storia. Se le scuole facessero la cultura, i governi durerebbero un tempo infinito, le idee non si cambierebbero, e noi saremmo ancora alla filosofia di Noè.... La cultura di una nazione non son le sue scuole, ma sono le scuole che escono dalla sua cultura..... .....Le scuole sono la cristallizzazione della coltura. Per ciò le scuole sono quasi sempre in arretrato sulla coltura, e richiedono ritocchi e spinte per farle andare avanti ».

Ora l'Italia rifatta non ha saputo formarsi quella viva coltura che avrebbe dovuto metterla a pare delle nazioni più progredite o più stranamente fortunate. La generazione degli epigoni non ha saputo avviare a buon compimento l'opera dei padri. I figli dei liberatori politici non sono stati liberatori intellettuali: hanno organizzato un ordinamento burocratico infelicissimo per assicurare allo Stato il monopolio della coltura; hanno copiato gli ordini scolastici e scientifici stranieri, non rinunciando ad altro che a mortificare lo spirito italiano. Per gli italiani la parola libertà non ha che un senso politico, quando lo ha; manca ad essi, non che il sentimento, la coscienza dell'autonomia mentale dell'individuo, della libertà di scelta, di metodo e di azione che è indispensabile all'intelligenza di ciascuno e di tutti. Gli italiani vivono incoscienti sotto la più balorda tirannide, quella dello Stato, il quale si arroga l'autorità di istruire, di educare, di imporre a tutti quanti vogliano percorrere qualsiasi carriera l'acquisto de' suoi diplomi, documenti che attestano l'obbedienza del cittadino alla regola comune, non il suo valore personale. La colpa di ciò non è tutta dello Stato medesimo, ma per gran parte delle condizioni storiche in cui l'Italia è uscita dal secolare servaggio alla sua vita nuova. Le tradizioni dei bassi tempi sussistono e dominano ancora, senza vedo con quali effetti.

Tolta la libertà d'approdimento, la scuola riesce troppo che inutile, a si rivolve, nel mezzo della società vivente e operante, in una pubblica impostura. Unico strumento vero ed efficace di coltura è il libro, ma anche l'uso dei libri è in certo modi combattuto dall'ordinamento delle pubbliche biblioteche. Lo studio spontaneo è condannato, anzi lo studio in generale è una formalità generica: sola cosa importante è il titolo scolastico, certificante che al giovine sono state insegnate tutte le parti dello scibile, anche quelle che non si possono insegnare, come l'arte e lo scrivere. E a questa condizione di cose lo spirito pubblico si accomoda tranquillo, per una specie di istintiva avversione alla genialità responsabile, all'iniziativa faticosa, al coraggio pericoloso. Esso seguita a prediligere le esercitazioni spassionate, le forme del dilettantismo di studio e d'arte che sono state caratteristiche del nostro paese nei secoli andati.

Gli studi danteschi, gli studi di storia d'arte, anche gli studi di materie religiose, che non vennero tanto in voga ai nostri giorni, non sono altro che « la trasformazione presente di attività dedicate prima ad altri scopi »: accademie di filologi e di ricercatori eruditi, sforzi di curiosità e di virtuosità, senza passione che penetri nel soggetto e gli dia vita. Il metodo storico non è riuscito a educare il senso storico degli italiani, come il D'Annunzio non è riuscito a educarne il senso estetico. E, nonchè dividono il Prezzolini e il Papini, « nel positivismo milito alla Minerva, nella richiesta di cattedre per la storia dell'arte, nel congresso per la coltura fatto da professori secondari, nell'unione per la coltura creduta possibile senza gli esclusivismi dei partiti e delle credenze, nell'eclettismo delle grandi riviste, nelle esposizioni subaresdiche del Dantismo e nelle stesse democrazie sul Manzoni, dovunque avvilisca la richiesta di mediocrità, il gusto del livellamento, l'amore delle attenze che non levano il respiro e non fanno palpitare il cuore... Tutta la nostra vita intellettuale non manca tanto di intellettualità, quanto di coraggio ». Essi ne hanno del coraggio, e molto, ma abbiamo trovando di averne essi soli. Lasciamo stare certi loro particolari concetti, come quelli poco giusti sul Manzoni, e quelli giustissimi su la crudeltà sanguinosa comune per il Rinascimento contro il Medio Evo. Ma nel complesso il loro panniero da quanti non è consolante! Anche il libro dei due giovani arditi è un indice, ovvero, di un moto della coscienza che si va diffondendo in Italia.

O io m'inganno, o i recenti, i continui dibattiti intorno all'ufficio della scuola pubblica hanno servito a far molti persuasi che non solo essa è inferiore ai bisogni della coltura moderna, ma che questa non può fiorire se non nell'indipendenza dall'istruzione ufficiale; che il maestro dev'essere un libero venditore di sapere a liberi compratori; che la praticità vera dello studio è quella intrinseca, rispetto a chi lo fa, non quella estrinseca dei titoli che procura. E non sono pochi dei nostri (potrei citarne qualcuno anche nel Parlamento), i quali pensano che, assicurato lo svolgimento delle pubbliche libertà, avviato bene quello della prosperità economica, spetta ora all'Italia il compito della sua grandezza intellettuale, la sola che, come già idealmente insegnarono e il Mazzini e il Gioberti, essa possa e deva proporsi nel mondo moderno. Come i patrioti l'hanno messa fra le grandi potenze politiche, come gli industriali stanno mettendola fra le grandi potenze economiche, bisogna ch'essa diventi una grande, forse la più grande potenza della coltura.

Ma questo compito non può spettare allo Stato, al governo, all'autorità. Le coltura è attività sociale che non può essere suscitata nè deve essere disciplinata per legge. Le leggi sono freni e stimoli egualmente inutili o nocivi all'intelligenza. Bisogna che l'intelligenza nazionale acquisti un maggior fervore di vita spontanea: che i cittadini, le famiglie, le libere associazioni facciano quello che i pubblici poteri non sanno; bisogna insomma che anche la prosperità intellettuale sia generata dall'iniziativa personale e popolare, dallo sforzo volontario, da una coscienza chiara di ciò che conviene sapere, leggere, studiare, per essere uomini moderni e progressivi. Tocca alle libere e ordinatesse coscienze formare la grande coltura nazionale di cui l'Italia è ancor priva. Tentar di svegliare codeste energie assopite o latenti è sempre opera buona.

Dino Mantovani.

Scontro di treni sulla Napoli-Foggia.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20:

Oggi alla stazione di Cancello vi fu un incidente ferroviario, che produsse grande panico. Il treno che parte da Napoli alle ore 12, giunto a Cancello si divide per Avellino e Foggia. Mentre si faceva la manovra, il treno diretto ad Avellino urtò violentemente quello di Foggia, che era fermo, e dai quali alcuni viaggiatori discendevano in quel momento. Tre di costoro rimasero leggermente feriti.

Improvvisa pazzia di un turchese a bordo della *Lutetiana*.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20:

A bordo del piroscafo *Lutetiana*, partito da Genova per Palermo, dette segni di pazzia un tal Pietro Maggio, da Lucca. Affetto da mania di persecuzione, ieri gravemente al tornare il suo compagno Gilberto Masucci; poi si vibrò due coltellate alla gola. Stamane, quando il piroscafo giunse a Napoli, i passeggeri erano ancora terrorizzati dalle scene svoltesi a bordo.

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Gli intrighi del principe Urussoff.

La Duma diventa impopolare?

Parigi, 19, ore 20.

Telegrafano da Pietroburgo all'Agenzia *Presse Associée:* « Si osserva un certo movimento, non già di ostilità, ma bensì di sfavore contro la Duma. Il popolo ne parla con meno calore e si permette anche di metterla in burletta. Ho udito ieri una canzonetta in un caffè concerto, in cui alcuni membri importanti della Duma erano paragonati a Don Chisciotte. L'interprete di questa canzone, Molle Petaff, è stato applaudito; il che ha sorpreso. Alcuni mesi or sono sarebbe stato fischiato.

« Il discorso del principe Urussoff alla Duma ha richiamato l'attenzione sopra un antico intrigo, che era stato organizzato da lui, dal cognato suo Lapuhin, ex-direttore del Dipartimento della polizia, e da Makaroff, capo dell'ufficio del medesimo dipartimento, attualmente sotto-prefetto di polizia a Mosca. Loro scopo era di screditare il generale Trepoff, il ministro dell'interno Durnovo e Rathchkovsk, e di far perder loro l'alta ritenzione che rispettivamente occupavano. La loro speranza era di sostituirli: il principe Urussoff doveva essere ministro, il cognato suo aggiunto ministro e Makaroff, direttore del dipartimento della polizia. Anima dell'intrigo era Lapuhin, che era il più intelligente dei tre. Il principe Urussoff, vedendo che non vi riusciva e che al contrario Dournovo diventava sempre più potente, diede le proprie dimissioni da addetto al Ministero e intrigò per farsi nominare senatore, ma senza riuscirvi. Allora si presentò alle elezioni alla Duma come candidato costituzionale-democratico e si fece eleggere deputato. Nello stato d'animo della Duma era facile al principe di persi in vista. »

La Duma esita.

Un sanguinoso conflitto alla stazione di Finlandia.

Pietroburgo, 19, ore 20.

Un cambiamento di opinione eventuale della Maggioranza della Duma contro l'appello al popolo, relativamente all'ultima comunicazione governativa sulla questione agraria, già votata in prima lettura, sembra avere serie probabilità di realizzarsi. In una riunione tenuta ieri dal *Club* costituzionale-democratico, le considerazioni di prudenza hanno predominato circa la decisione definitiva della Duma per il voto dell'appello al popolo, il cui testo subirà probabilmente delle modificazioni. *Il Nowoje Vremja* fa osservare ironicamente che delle nuove dimostrazioni sull'appello sono superflue, ora che la Russia ne conosce il tenore dai giornali.

Gli scioperanti sono in numero di ventimila, compresi gli operai della Fabbrica dei tabacchi ed il personale di servizio dei battelli.

Si ha da Varsavia, 19: Lo sciopero agrario si estende attualmente ed ha guadagnato parecchi Governi, nei quali i raccolti sono minacciati di distruzione. L'Unione dei proprietari ha gratificato di accettare le domande degli scioperanti.

Negli ultimi tre giorni i terroristi hanno svaligiato i depositi del Governo. A Lublino 10 agenti sono stati uccisi a colpi di fuoco.

Il luogotenente generale Hoorschelmann, comandante il distretto militare di Mosca, è stato nominato governatore generale di Mosca, conservando le sue funzioni attuali. Il luogotenente-generale barone Mosller Sarembsky, comandante del VII Corpo, è stato messo a disposizione del ministro della guerra, e sostituito alla testa del VII Corpo dal generale Spitaberg, comandante della Divisione del Turkestan.

Un conflitto è avvenuto ieri alla stazione di Finlandia fra operai scioperanti e le truppe. Un grandissimo numero di operai fu ucciso, ovvero ferito. Trenta arresti furono operati.

Enormi perdite ad Odessa a causa dello sciopero.

Pietroburgo, 19, ore 20.

Si ha da Odessa che le principali stazioni di concentrazione delle ferrovie del sud sono state munite di nove treni blindati, in acciaio. Sono, questi, treni militari speciali. In previsione dello sciopero generale, che si annuncia, alcune persone, sotto la direzione del Genio militare, imparano a fare riparazioni ferroviarie ed a fare funzionare tutti i servizi. Lo sciopero dei docks continua. In seguito a questo sciopero il commercio di esportazione per mare è completamente paralizzato. Le perdite del commercio, durante gli ultimi due mesi dello sciopero, superano già i sei milioni, ed esse aumentano ogni giorno, minacciando seriamente di provocare una bancarotta generale. Quanto alle Officine, una parte di esse si mettono in sciopero, ed un'altra parte riprende il lavoro. Si prepara gradualmente lo sciopero generale per l'autunno.

La smentita della protesa condanna a morte di Stoessel.

Londra, 19, ore 18.

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Pietroburgo:

« La Commissione incaricata di fare una inchiesta sulla resa di Port Arthur propone la pena di morte per il generale Stoessel, venti anni di carcere per il generale Fock, l'espulsione del generale Reiff e un rimprovero al generale Alexieff.

« Il rapporto della Commissione d'inchiesta sarà sottoposto all'Imperatore in principio del mese di agosto. »

Pietroburgo, 19, ore 18.5.

Un comunicato ufficiale dichiara completamente infondata l'informazione del *Nevoje Vremja* che la Commissione d'inchiesta sulla resa di Port Arthur avrebbe deliberato la pena di morte pel generale Stoessel e altre gravi condanne per altri generali. Si tratta semplicemente di una congettura tratta dagli articoli del Codice militare riguardanti le pene da applicarsi a simili casi.

Un compagno di Gapon ucciso a rivoltellate.

Parigi, 19, ore 20.

Mandano da Varsavia: « L'avv. Matucinski, consigliere e compagno del pope Gapon, è stato ucciso da tre rivoltellate. Gli assassini, che erano tre, sono fuggiti in una vettura, che li attendeva. L'avv. Matucinski sapeva che il pope Gapon non era morto, ed era rimasto in relazione con lui dopo la sua scomparsa. »

Circa un possibile intervento negli affari interni della Russia.

Berlino, 19, ore 22.

Il giornale *Rossia*, di Pietroburgo, che generalmente è considerato per semi-ufficiale, pubblica un articolo dicendo che sulla fine dello scorso maggio ebbe luogo uno scambio di idee fra la Germania e l'Austria-Ungheria sulle condizioni di un possibile intervento negli affari interni della Russia.

Secondo informazioni del *Wolf Bureau*, il Governo russo è completamente estraneo alla diffusione di tale notizia, e fino assettivo l'affermazione del *Rossia*.

Alla tomba di Zola.

Il discorso di A. France — La corona di Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21:

I membri della *Lega dei diritti dell'Uomo* si sono recati oggi, alle 16, al cimitero di Montmartre, ed hanno deposto sulla tomba di Zola un'immensa corona di fiori naturali. Il nastro portava la scritta: *Al grande cittadino Emilio Zola.*

Alla cerimonia assistevano, oltre ai presidente, Prenessé, Delpèch, Rousset, Sembach e Anatole France. Furono pronunciati discorsi rendendo omaggio a Zola ed ai suoi collaboratori: Scheurer-Kestner, Trarieux, Lazare e Picquart. Anatole France parlò rendendo omaggio allo spirito generoso e lucido di Zola, al quale nulla sfuggì nell'affare Dreyfus. Egli disse che mai esistette un pensiero di vendetta nel cuore dei difensori della verità. « Tuttavia gli uomini che lottarono non possono obliare, poichè i delitti e le menzogne possono essere amnistiati, ma essi devono sempre essere odiati. Dall'affare Dreyfus è uscito il movimento del pensiero. E' la fine di un vecchio mondo, e comincia la genesi di un nuovo, alla edificazione del quale noi dobbiamo collaborare. »

La signora Zola diresse da Vichy una lettera di ringraziamento alla Lega. Tutti i presenti alla cerimonia sono sfilati dinanzi alla tomba e sono usciti senza incidenti.

Dreyfus aveva deposto nel mattino un grande cesto di orchidee.

Si è cominciato ad affiggere in Parigi la sentenza della Corte di Cassazione nell'affare Dreyfus. Un manifesto riproduce le due leggi ordinanti la reintegrazione nell'esercito di Dreyfus e di Picquart; poi la sentenza della Corte di Cassazione. Il medesimo manifesto sarà affisso in tutti i Comuni della Francia.

Manovre di un sindacato inglese contro l'accordo per l'Abissinia.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Mandano da Londra alla *Presse Associée*:

«Si è stati sfavorevolmente impressionati nei Circoli ufficiosi della notizia che mandatari francesi del Sindacato finanziario inglese Ochs abbiano mandato un telegramma a Menelik, consigliandogli di ritardare quanto più fosse possibile la ratifica della Convenzione decisa tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Si è tanto più sorpresi in quanto che uno fra questi due mandatari del Sindacato finanziario inglese fa parte della Camera dei deputati francese. »

Fallières a Rambouillet.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Il presidente Fallières, insieme alla propria famiglia, lasciò stasera, alle ore 17, Parigi, per recarsi a Rambouillet. Fu salutato alla stazione da Clemenceau e dalle Autorità.

Le Germania smentisce l'occupazione dei titoli marocchini.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 20:

I Circoli autorizzati dichiarano assolutamente destituita di fondamento la voce secondo la quale la Germania avrebbe passato ad impadronirsi dei titoli della Banca marocchina, posseduti dal Marocco. La Germania ha risoluto di attenersi ai termini dell'atto generale della Conferenza di Algeciras. Il Governo tedesco non si nasconde che l'applicazione dell'atto generale presenta delle difficoltà, ma è convinto che queste difficoltà non daranno luogo ad alcun incidente. Delle informazioni pessimiste o tendenziose non hanno alcuna ragione di essere.

Rivendicazioni della Potenze circa le bande greche in Macedonia

Londra, 19, ore 22.

Alla Camera dei lordi Fitzmaurice dichiara che i rappresentanti delle Potenze ad Atene fecero il 3 corrente rimostranze collettive verbali al ministro degli esteri circa l'attività persistente delle bande greche in Macedonia e per l'appoggio e l'incoraggiamento loro dati dalla Grecia. I rappresentanti delle Potenze esprimono la speranza che il Governo greco farà il possibile per far cessare la situazione pericolosa.

Si smentisce il complotto militare in Serbia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 21:

La notizia pubblicata da qualche giornale relativamente ad un complotto in Serbia ed all'arresto di ufficiali serbi è infondata completamente.

I tentativi per liberare l'« Umbria »

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: « Notizie telegrafiche da Kingston (Giamaica) recano: « *L'Umbria* a tutte ieri, 18, era ancora ingolfata: dopo quattro giorni di assiduo lavoro, con scarsi mezzi, l'altro ieri terminò lo scarico della nave. Ieri mattina venne fatto il primo tentativo di disincaglio. Un vapore della Compagnia « Hamburg Line » e la nave da guerra olandese *Kortenaer* successivamente si provarono a ritirare l'*Umbria* dal banco di sabbia in cui è arenata, ma questi tentativi non approdarono a nulla, poichè la forza di quelle navi è troppo scarsa in confronto della resistenza opposta dalla nave aderente al fondo sabbioso per due terzi della chiglia.

« Il comandante dell'*Umbria* si rivolse allora agli agenti locali delle Compagnie di vapori per far venire qualche rimorchiatore di maggior portata, poichè a Kingston mancano i mezzi necessari per le operazioni di disincaglio. Si calcola che debbano passare altri quattro o cinque giorni perchè la nave venga liberata, ma frattanto l'*Umbria* non corre alcun pericolo. E' stato molto apprezzato dagli ufficiali della marina italiana la cortese cooperazione, nella dolorosa circostanza, degli ufficiali e marinai olandesi imbarcati nell'incrociatore *Kortenaer*, che ha preso a poco la stessa grandezza dell'*Umbria*. Se Kingston fosse stata aperta, come fu fino a qualche anno fa, una stazione navale della squadra inglese, vi sarebbero stati i mezzi necessari per il disincaglio, e a quest'ora l'*Umbria* navigherebbe. E' da notarsi che anche la sabbia rende le operazioni di disincaglio più difficili, poichè la chiglia aderisce molto e l'attrito tra la chiglia e il banco deve essere necessariamente assai forte. L'alleggerimento della nave è stato considerevole, ma ciò non è bastato a rimettere a galla la nave, essendo in quel punto il fondale inferiore alla profondità minima dell'*Umbria*. Il comandante, gli ufficiali e i marinai dell'*Umbria* mantengono la massima serenità, e sono sicuri di portare a lieto compimento l'operazione di disincaglio. »

Fin qui il telegramma del *Giornale d'Italia*. Posso aggiungere per conto mio che al Ministero della marina si ha piena fiducia che la nave sia liberata fra qualche giorno. Nei circoli competenti si seguono con grande interessamento le sorti dell'*Umbria*, e si attende con ansia la notizia della liberazione. Si ricorda in proposito l'augurio che il celebre ammiraglio inglese lord Seymour rivolse agli allievi della Scuola di marina: « Auguro a tutti di aver sempre dieci centimetri d'acqua sotto la chiglia. »

Tale augurio tutti gli italiani rivolgono ora col cuore all'*Umbria*.

Tittoni esamina il progetto pel Bosnadir e Mirabello studia le riforme amministrative.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

La *Tribuna* dice che Tittoni ha ripreso in esame la convenzione per il Benadir proposta nell'antecedente Ministero da Di Scalea. Con Di Scalea Tittoni ha conferito oggi alla Consulta.

Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero della marina sono iniziati gli studi per la riforma dei servizi amministrativi in esecuzione alla recente legge sulla concentrazione dei servizi marittimi. Si studiano le riforme da apportare in seguito all'abolizione degli uffici di revisione proposta dalla Commissione d'inchiesta sulla marina.

Un pastificio distrutto da un incendio a Velletri.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Le prime notizie di un gravissimo incendio sviluppatosi nel Pastificio Mammucari, Rosa e Carnavali, fuori Porta Roma, a Velletri, giungono a Roma quasi contemporaneamente per telegrafo alla nostra Prefettura e per telefono al Comando dei vigili di via Genova. Mentre da Velletri si telefonava chiedendo d'urgenza che i vigili della capitale si recassero con pompe e pompa, perchè l'incendio minacciava i vicini fabbricati, d'un tratto la comunicazione è stata interrotta. I fili telefonici, i quali passavano sul fabbricato in fiamme, erano stati fusi.

Alla Prefettura, come ho detto, perveniva intanto un telegramma, in cui si diceva che il notissimo Pastificio Mammucari bruciava e che si attendeva all'incendio con gli scarsi mezzi disponibili, attendendo da Roma i nostri vigili. Dall'insieme delle notizie si comprendeva che un enorme panico doveva aver invaso la popolazione di Velletri.

Il comandante dei pompieri ing. Fusi non frapponeva indugio nell'impartire ordini per la immediata partenza di un forte nucleo di vigili con pompe ed attrezzi. Infatti, alle 14,10 già si trovavano pronti in stazione Termini per partire alla volta di Velletri 36 vigili completamente attrezzati con due pompe grandi sotto pressione, due pompe piccole e un pompe ordinario. Il commendatore Fucci disponeva per la partenza dei vigili e le pompe col treno delle 14,30 per Anzio. Contemporaneamente veniva dagli alti funzionari della ferrovia telegrafato alla Cecchina per la formazione di un treno speciale, che da quella stazione doveva trasportare i vigili e gli attrezzi a Velletri. Alla stazione di Termini giungeva intanto l'assessore Jacocci, che approvava completamente l'operato del commendatore Fucci.

Le prime notizie giunte da Velletri dicono che l'incendio si è sviluppato all'estremità di Velletri, e precisamente al principio della deliziosa passeggiata del Ponte Rosso.

Erano le 12,30, quando alcuni operai addetti allo stabilimento segnalarono violente fiammate fra le cataste di recipienti di legno che si trovano al secondo piano. Immediatamente la spaventa invase tutti gli operai, che abbandonarono il Pastificio, dando l'allarme. Dato avviso alle Autorità, venne ancora la fiamma che chiama a raccolta i pompieri della città. Vennero anche suonate a stormo le campane della torre di Santa Maria. Tutta Velletri accorse dove il fuoco ardeva, accrescendo la confusione del grave momento.

Le fiamme avevano invaso l'edificio, che si compone di tre piani e che confina con parecchie altre case abitate. Mentre si trovano sul posto il sindaco, il sotto-prefetto, il tenente dei carabinieri e l'ufficialità della guarnigione, fu dato avviso telefonico ai vigili di Roma che l'incendio minacciava di assumere proporzioni spaventevoli e che occorreva la loro cooperazione. Infatti attiguo allo stabilimento ove è il Pastificio, che era un antico convento di monache, ora di proprietà comunale, si trovavano alcune stanze, ove il Municipio, causa i restauri che si stanno eseguendo nella sua sede, ha depositato tutti i documenti dell'archivio comunale che rimigono fino al 1200. Inoltre si temeva che, dato il soffiare del vento, il fuoco si propagasse a molte case che si estendono per tutta la passeggiata del Ponte Rosso fino al corso Vittorio Emanuele. I pompieri volletrani, servendosi di attrezzi molto deficienti che appartengono al disciolto Corpo dei vigili volletrani, tentarono di isolare l'incendio.

L'opera loro fu molto efficace, poichè il getto d'acqua lanciato nel terzo piano del Pastificio potè in certo modo circoscrivere l'azione distruttrice delle fiamme. Il lavoro dei pompieri volletrani durò fino alle 16. Essi erano aiutati dalle truppe che ivi sono di guarnigione. Lingue altissime di fuoco uscivano da tutte le finestre del Pastificio, ma le fiamme furono circondate da tutti i lati.

Il Pastificio dava lavoro a circa trenta operai. L'incendio è scoppiato al secondo piano, ove sono posti gli essiccatoi delle paste. I danni sono ingenti.

Circa trecento quintali di pasta sono andati perduti, oltre tutta la farina e il forno, e le macchine. Il Pastificio era assicurato. Alle 16 il lavoro di spegnimento era pressochè ultimato. Tutti avevano validamente cooperato a spegnere l'incendio. Presso molti volenterosi cittadini hanno prestato l'opera loro. Anche il delegato di pubblica sicurezza qui di passaggio, Lavallo, cooperò a dirigere il servizio d'ordine, cioè il nessuna grave disgrazia si ebbe a deplorare, se non una lieve ferita ad un soldato, che fu mandato al vicino ospedale, ed alcune lesioni riportate da pompieri.

Di tutto il Pastificio non rimangono che le mura biancheggianti fra densi nuvoli di fumo che escono dalle finestre.

Telefonano più tardi al *Giornale d'Italia*: « L'incendio continua gravissimo. Il Pastificio è completamente distrutto. Anche le case vicine sono attaccate dalle fiamme. Il campanile della chiesa delle monache è in fiamme. I vigili romani sono sul posto, ma non possono prestare valido aiuto, perchè aspettano il macchinario che trovasi in stazione. »

Il senatore Colonna e gli usi civici in provincia di Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il senatore Fabrizio Colonna, che tratta in Senato la questione degli usi civici, ha intenzione di rinnovare sollecitamente un invito a tutti i deputati e senatori del Lazio per un primo scambio di idee in ordine all'atteggiamento da assumere quando alla riapertura del Parlamento sarà portato in discussione il progetto di legge in modificazione a quello del 1888.

La Congregazione degli affari ecclesiastici e la separazione in Francia.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

La Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari ha tenuto oggi seduta in Vaticano, durata dalle 10 alle 13. Intervennero quasi tutti i cardinali che la compongono, i consultori della Congregazione stessa ed il segretario, monsignor Gasparri. Ha trattato della questione religiosa in Francia. Monsignor Gasparri ha dato lettura dettagliata del rapporto sulla riunione tenuta dai vescovi francesi a Parigi. Sui lavori della Commissione regna il segreto più assoluto. Si sa però che la discussione non fu esaurita, e che nella prossima seduta si continuerà l'esame delle relazioni e delle proposte inviate dai singoli vescovi di Francia. Si assicura che allorchè il Papa avrà preso una decisione ed avrà fissata la condotta da seguire, invierà una lettera all'arcivescovo di Parigi, indicando ai cattolici francesi come debbano comportarsi di fronte alla legge di separazione.

Il Papa si ferisce leggermente con la punta d'un pennino.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Durante la giornata d'oggi si era diffusa la voce che Pio X avesse avuto un malore, per il quale si fosse reso necessario l'intervento del prof. Lapponi. La notizia, assolutamente, aveva un fondo di verità. Ieri sera Pio X era occupato nel suo gabinetto di lavoro, allorchè, nel mettere un pennino al portapenne, si ferì leggerissimamente al pollice della mano destra. Una punta di acciaio rimase infitta nel polpastrello ed uscì un poco di sangue, e fu chiamato il prof. Lapponi, il quale, estratta la puntina, disinfettò la ferita.

La questione della campana del Convento di Sanremo

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso interposto dalla principessa Mazzacorati, superiora delle carmelitane raccolte nel Convento di Sanremo, contro la sentenza del pretore di Sanremo, che la condannava ad un'ammenda ed ai danni verso il Comune per contravvenzione, in seguito all'abusivo suono della campana della chiesa del Convento. La causa è stata rinviata al pretore di Savona per un nuovo esame.

Come si è svolto ed è finito lo sciopero generale di Chieri.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Chieri, 19, ore 17.

Or sono quattro mesi tra i proprietari della Ditta successori Diverio ed i loro operai insorse una vertenza che finì con il licenziamento, in parte subito ed in parte volontario, di quarantacinque operai. La vertenza aveva avuto una prima origine da un provvedimento che la Ditta aveva preso per l'illuminazione dello stabilimento e s'era poi aggravato anche per ragioni tecniche di lavoro. Alcuni operai furono invitati a lasciar la fabbrica: allora un altro gruppo volle mostrarsi solidale e abbandonò il lavoro.

Poco tempo dopo le fabbriche Pigia e Fasano licenziarono ventiquattro operai. Tutto ciò provocò un po' di fermento, e nell'aprile scorso già s'era accennato a qualche agitazione, pretendendo dal proletariato chiereso che gli operai venissero riassunti ai loro telai. Gli operai licenziati dalle fabbriche Pigia e Fasano trovarono presto occupazione: non così quelli della Ditta Diverio, perchè per solidarietà, tutti gli industriali si rifiutarono apertamente di assumerli nei loro opifici.

Per quattro mesi le cose si trascinarono così: mentre si abbozzarono ma senza successi altri piccoli e parziali scioperi di lavoratori in altri arti che non la tessile. Ormai la lotta era decisa: da una parte gli industriali mantenevano fermo il loro deliberato di esclusione assoluta di quegli operai: dall'altra tutti i tessitori boicottavano la Ditta Diverio, dalla quale originò la contesa. Di questi giorni, improvvisamente, eccitati gli operai forse dalle fasi dello sciopero Poma, e dopo un proclama della Camera del lavoro, nel quale si diceva che erano riusciti vani tutti i tentativi di trattative, e che il contegno degli industriali era cinico, perchè si trattavano gli operai come dei veri delinquenti, l'agitazione andò crescendo, e incominciò a ventilarsi la proposta di uno sciopero generale.

Furono subito chiamati rinforzi di carabinieri. Intanto i maggiorenti della Camera del lavoro declinavano ogni responsabilità di possibili disordini, e gli industriali, dalla parte loro, continuavano a rifiutarsi di riassumere gli operai licenziati dalla Ditta Diverio. Finchè l'occupazione dei campi trattenne alcuni di questi operai, le cose erano andate discretamente, senza deplorevoli incidenti; ma ieri, improvvisamente, si pretese dalla classe operaia una definizione di questa pendenza, che per loro era ritenuta troppo lunga ed eccessiva, ed allora, dopo il rifiuto degli industriali, incominciò di nuovo a propagarsi l'idea dello sciopero generale, e furono prese specialmente di mira la Fabbriche Diverio e Fasano.

I PRIMI PICCOLI DISERZIONI.

Nei dintorni di questo fabbriche si aggruppavano gli operai ed incominciavano a volare dei sassi. Accorsero i carabinieri e con gli squilli fecero scieglière gli assembramenti.

La folla operaia che prima s'era mantenuta in un contegno calmo, incominciò a reclamare con dimostrazioni piazzaiole. Contro il sindaco specialmente si scagliò un po' il malumore e ieri al suo giungere da Torino, s'ebbe un ricevimento poco cordiale.

Le preoccupazioni dell'Autorità divennero vivissime, perchè Chieri, ch'è centro manifatturiero e di importanza, è sprovvisto di presidio. Si dovette infatti chiamare una compagnia di bersaglieri, che qui giunse oggi col treno di mezzogiorno, sotto il comando del capitano Boinaghi. Col successivo treno delle 15,30 arrivò il capitano dei carabinieri Villa.

Per tutta la giornata fu un via vai di carabinieri, di agenti in borghese da una fabbrica all'altra. Pochi tentativi si ebbero di far cessare le fabbriche Diverio e Fasano. Ma tra la massa lavoratrice chierese manca quella torma che rende le folle riottose e temibili. Appena i dimostranti vedevano apparire i carabinieri ed uno di essi lavare la tromba per gli squilli, si ritiravano in buon ordine, senza mostrare ad atti inconsulti e deplorevoli.

Alle ore 17 si radunarono gli industriali per decidere sulle domande inoltrate dagli operai ed a tale riunione tenne dietro quella tra le due Commissioni, quella dei proprietari e quella dei scioperanti.

Non spirano nell'attesa di queste decisioni previsioni rosee: si dice da tutti che gli industriali non accetteranno le domande degli operai: si teme una serrata: « si fabbricano castelli in aria.

Nuvoloni neri in cielo: « vento di bufera.

Così pure l'Autorità divide anche questo pessimismo della massa lavoratrice, tanto più che, a quanto mi si riferisce, gli industriali non avrebbero nascosto i loro intendimenti tutt'altro che rassicuranti.

IL CARATTERE DELL'AGITAZIONE.

Mentre s'attendeva il responso degli industriali ho voluto interrogare alcune persone sulla schiettezza dell'attuale agitazione. Mi era parso che la classe operaia non avesse assecondato con grande slancio il movimento di solidarietà e di protesta. Più che con vero spontaneo sentimento, i lavoratori abbandonarono le fabbriche lasciandosi ricorchiare da un gruppo abbastanza esiguo di più attivi agitatori che si recavano sui portoni degli stabilimenti reclamando la sortita di coloro che lavoravano. Questi non opponevano resistenza alcuna e quasi per inerzia assecondavano il desiderio di quelli ch'erano fuori. Il piccolo draggello, divenne presto un grosso battaglione, ma però per nulla minaccioso. Di fabbrica in fabbrica si recarono così gli scioperanti, chiedendo anche la solidarietà delle donne le quali abbandonarono per esse il lavoro, portando la nota garrula e gaia tra la grossa massa di dimostranti. Si calcola così che si siano messi in isciopero oltre a seimila operai, ma la maggior parte di essi senza troppo entusiasmo e senza convinzione.

E' facile d'altronde persuaderseno, vedendo frotte e frotte di operai bighellonare per la città, coll'aspetto più di gente festaiuola e tranquilla, che di persone mosse da intendimento di fare pubblicamente qualche atto solenne di protesta. E' vero che qualche disordine è accaduto: ma la fantasia di questa gente, appunto, che va a zonzo e che s'annoia l'ha ingrandito ed ha fatto di formiche elefanti. La dimostrazione di ieri al sindaco, che come industriale, con gode certo in questo momento, la simpatia di questa gran massa in ebollizione, s'è limitata ad un chiarirvari più o meno intenso: a qualche epiteto lanciato come una freccia in aria, ma dietro la spalla. Niente di minaccioso, nè di grave.

Invece stamane correvano le più sinistre voci e commentavano si parlava di feriti e persino di coltellate.

Per la verità bisogna dire che la classe operaia chierese ha dato esempio di civiltà e di serietà e non è trascesa ad atti inconsulti e deplorevoli.

E' vero che stamane sono stati rotti alcuni vetri (ed una bella lastra di cristallo alla fabbrica del sindaco, e di ciò in tutta la città se ne discorreva come di un grande avvenimento), ma certo non si può far carico a tutta una classe se qualche scamiciato ha trovato facilmente alcun piccolo ciottolo divelto lungo le strade ciottolate, non sempre ben selciate, e si è divertito a far tintinnare e sfracellare qualche vetro.

Non c'era negli animi nè eccitazione, nè astio: tutt'al più, un po' di mala voglia, e di dispetto.

Un fuoco, insomma, che covava sotto la cenere, e che stentava a sfavillare.

Gli scioperanti, piuttosto che in fischi ed in proteste, si sfogarono in battimani ai loro oratori: ed il Mainardi, venuto da Torino ieri sera, e che subito cominciò tra duecento operai, sul pianale della stazione, fu festeggiatissimo.

I PROVVEDIMENTI DELL'AGITAZIONE.

L'Autorità aveva d'altronde prese disposizioni energiche: perchè già da tempo si aspettava che quella specie di malumore serpeggiante nella classe lavoratrice, dovesse risolversi in una crisi un po' violenta. Già il sottotenente dei carabinieri, qui di stanza, aveva chiesti ieri rinforzi.

Stamane, poi, col primo treno giungeva il tenente Caleria, il quale alacremente disponeva il servizio per prevenire ogni incidente.

Stamane, infatti, molti operai s'erano ancora recati al lavoro, e si prevedeva che avesse ad accadere qualche conflitto. Tantochè, allorquando incominciarono a girare per la città i pattuglioni di dimostranti, si mandarono a chiedere rinforzi di truppe a Torino. Giunse infatti, come già dissi, una Compagnia di bersaglieri ed anche per la bella Sfandiera. Quelli precedevano la Compagnia che si avviava al Municipio, agambettando e sclamando fortemente: queste, poi, dietro i cancelli del giardinetto del Municipio, intavolavano animati discorsetti con i baldi soldati, che il buon senso degli operai lasciava tranquillamente ciarare.

Qualche drappello uscì, ma per breve istante, per sbandare alcuni dei più riottosi che volevano sostare dinanzi alle fabbriche Fasano e Diverio.

Un po' di fermento s'ebbe allorquando si seppe ch'era stato fatto un arresto. Ma anche questa piccola agitazione sfumò presto, perchè si venne a conoscenza che l'arresto non aveva rapporto alcuno collo sci

per poi riedere inerti appena s'annunciava qualche nuovo pericolo di rappresaglia.

Delle povere madri, dei buoni padri pensavano ai loro bimbi!

Sciopero generale a Prato.

Scioperanti che non vogliono uscire dalla fabbrica.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21:

A Prato era segnalato un grave fermento del personale dello Stabilimento Kessler, detto il «Fabbricone». Gli operai si erano astenuti dal lavoro, benchè presenti allo stabilimento. Invitati a nominare una Commissione, che facesse note le ragioni dell'agitazione, avevano rifiutato, per timore di future rappresaglie.

Si spera peraltro che le ragioni dell'agitazione erano queste: il proprietario e direttore Mezer, non avendo presentemente lavoro pei telai sistema Jacquart, aveva adibito alla tessitura su telai di altro sistema gli operai, che altrimenti sarebbero rimasti senza lavoro. Questo aveva portato una diminuzione da 50 centesimi ad una lira sui salari. Gli operai hanno chiesto allora un prestito settimanale, da estinguersi alla ripresa del lavoro sui telai Jacquart nella stagione nuova; ma Mezer ha rifiutato di concedere durante lo sciopero.

Ieri gli operai hanno rinnovato la dimostrazione, astenendosi tutti dal lavoro. Alla sera hanno rifiutato di uscire dal «Fabbricone», e si sono accampati nel cortile, mentre la folla si addensava intorno all'edificio. A mezzanotte, appena spenti i lampioni, la folla sfondò il cancello e tentò di introdursi nello stabilimento. Furono lanciati razzi e un colpo di rivoltella fu esploso da persona non identificata. Il colpo di rivoltella andò a vuoto. Da alcune finestre furono leggermente contusi alcuni carabinieri e il delegato Morelli. Il reparto dei carabinieri fece entrare nel cortile un manipolo di carabinieri a cavallo, che espulse gli operai e le operaie; quindi disperse la folla. Si ebbero varie cariche di militi e guardie. La situazione in questo momento è assai minacciosa e grave. La popolazione è scossa.

Stamane sono giunti da Firenze e Pistoia altri carabinieri e un battaglione di fanteria. Gli operai hanno fatto una dimostrazione ostile a quella Camera del lavoro, perchè si disinteressò del movimento, non essendo gli operai ascritti ad essa. A mezzogiorno gli operai di tutte le altre cento fabbriche di Prato decisero lo sciopero generale per solidarietà.

Scioperi e tumulti a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 21,55:

Mentre continuano da venti giorni gli scioperi dei metallurgici e dei saponieri, stamane è cominciato quello dei facchini avventizi e dei verificatori di dogana. Stasera i metallurgici tennero un grande Comizio, a cui presero parte tutte le Leghe. E' stato deciso di continuare lo sciopero. Vi furono varii incidenti. La truppa intervenne per sedarli. Fattosi un corteo, furono dati gli squilli più volte. Lo stato d'animo degli operai è eccitatissimo. Circa duemila famiglie sono da venti giorni in gravi strettezze.

L'agitazione agraria nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

A Bianzè si sono posti in sciopero circa 160 mondarisi. Essi reclamano la mercede giornaliera di lire 2, in luogo della mercede di L. 1,80 pagata dai conduttori di fondi per la scorsa settimana.

— A Santhià perdura lo sciopero dei garzoni muratori.

— A Carisio, in seguito ai buoni uffici del deputato Milani, di Santhià, vennero sospesi alcuni scioperi di contadini salariati.

— A Costanzana circa 300 contadini si trovano disoccupati. In seguito ai buoni uffici dell'Autorità, tutti hanno ora trovato lavoro.

REATI E PENE

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 19 luglio

L'esperimento al Poligono di Baldissero.

Un'ordinanza del Tribunale pronunciata questa mattina stabiliva che gli esperimenti si dovessero eseguire al Poligono di tiro di Baldissero, alla Cagnola, con progressione circa la potenzialità delle armi, per conoscere il limite ultimo della resistenza delle corazze presentate ieri in udienza per le prove giudiziarie.

E quindi oggi, alle ore 14, il Tribunale, gli avvocati della Difesa, quello della Parte civile, i giornalisti e molto pubblico convenuto, sotto un sole spietato, al Poligono di Baldissero per assistere, animati tutti da vivissima ed intensa curiosità, agli esperimenti tante volte annunciati, che dovevano finalmente provare se la corazza — che si dice fabbricata dal Calligaris — si lascia, o no, traggere dai proiettili.

Perciò il P. M., avv. Resignani, aveva, per mezzo del Comando dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, provveduto le armi, le munizioni, i tiratori scelti, e tutto l'occorrente in perfetta regola, escludendo ogni timore di turlupinatura.

Nel lato a sinistra del Poligono, sopra un breve campo di tiro, si dispone per gli esperimenti, che sono eseguiti in presenza dei tre periti: tenente-colonnello De Medici, maggiore Cei Rigotti, il capitano Lomonaco Aprile.

Si estraggono le comme preparate: una che misura 20 centimetri per 30, e dello spessore di 12 millimetri, poco flessibile e solo nel senso della larghezza, e del peso di 930 grammi; l'altra, più piccola, misura 45 per 22, ha 6 millimetri di spessore e 850 grammi di peso.

E' incaricato di colpire il bersaglio il maggiore Cei Rigotti, un tiratore superbo, che lo vedo sempre il bersaglio al centro: i primi esperimenti vengono fatti con la rivoltella in uso dalla pubblica sicurezza, proiettile scamiciato; con un'altra rivoltella delle guardie di finanza, ed una terza dei reali carabinieri.

Sopra quindici colpi i risultati sono pressochè identici: il proiettile non riesce a trapassare la corazza, ma rimbalza o resta come incastrato in essa, facendo però profonda impressione nell'armatura a cui è appeso lo scudo.

La palla di piombo si schiaccia a fungo e talvolta non riesce nemmeno a trapassare la lastra: dalla parte opposta della corazza si nota una gibbosità. I tiri sono eseguiti alla distanza di quattro o cinque metri.

Un incidente: al primo tiro di pistola il proiettile rimbalza, andando a cadere sul presidente del Tribunale, avv. Bonanni, che grida:

— Mi è rimbalzata sullo stomaco!

Un solo colpo trapassò da parte a parte lo scudo: il traditissimo.

— E' la lettatura! — esclama il Manconi.

Virissime durante queste prove sono le contestazioni.

Vengono poi fatti gli esperimenti con un coltellaccio da caccia lungo 25 centimetri. La corazza viene intaccata per la profondità di un centimetro. Il secondo colpo dà per risultato il perforamento della corazza, e il maggiore Cei dichiara che esso è tale che un uomo sarebbe ferito mortalmente.

Le prove terminarono verso le ore 19.

L'omicidio di Oyace.

La sentenza.

Ci scrivono da Ivrea, 19:

Nell'udienza di ieri non venne data corso all'incidente sollevato alla prima udienza.

Cominciarono le arringhe: la Parte civile, avvocato Dejoriaux, ricostruì con smagante sintesi il fatto quale risulta avvenuto secondo la testimonianze, esaminò l'animo dell'accusato, che dalle risultanze testimoniali è ritenuto capace a commettere il delitto sortitogli, lo stato in cui trovavasi la sera del 20 maggio, escludendo in modo assoluto l'ebbrietà e la provocazione, affermando la piena responsabilità del Petitjacques, per il quale domanda ai giurati un verdetto che renda giustizia alla povera vittima.

Il Pubblico Ministero cav. avv. Guillet passa in esame le testimonianze a difesa, ponendo in evidenza le contraddizioni, constata come nessuna di esse valga ad istaurare sia pure momentaneamente l'edificio d'accusa; tratta dei quesiti che verranno proposti alla Giuria, escludendo per egli l'ubbriachezza e la provocazione, concludendo per la completa responsabilità dell'accusato.

Il difensore non può copia di argomentazioni e decisioni emesse in casi dalle Parte civile e del Pubblico Ministero, sostenendo la ubbriachezza, la provocazione e anche la legittima difesa.

Replica la Parte civile, dimostrando come la legittima difesa sia in contraddizione con quanto ebbe sempre a sostenere l'accusato.

Il Pubblico Ministero pure replica per ribattere l'abbriachezza invocata dalla Difesa, la quale almeno pare rappresentare l'ultima sua ancora a favore dell'accusato.

Alle ore 14 venne pronunciata la sentenza. La Corte, in base al verdetto dei giurati, col quale ritennero il Petitjacques colpevole di ferimento seguito da morte, sussistendo in suo favore la semidemenza di mente per ubbriachezza, la provocazione semplice colle attenuanti generiche, condannò il Petitjacques alla reclusione per anni cinque, nelle spese, si danni verso la Parte civile, a cui accordò una provvisionale di L. 800.

Un simposio finito nel sangue.

Il pronto suicidio alla Assisa.

Ci scrivono da Ivrea, 19 luglio:

Il secondo processo che si inizierà oggi alla Corte d'Assise è pure di omicidio ed a carico di Vict Giovanni Battista Emilio, d'anni 25 di Ayas.

Il fatto delittuoso sarebbe avvenuto il 2 settembre 1906 alla frazione Champoluc di Ayas.

I fratelli Giovanni e Martino Farre avevano costruito nella detta frazione di Champoluc una casa ad uso albergo; la costruzione era già quasi ultimata ma non ancora adibita a vero uso.

Alla sera del 7 settembre u. s. i fratelli pensarono di riunirsi ad amichevole simposio; la riunione ebbe luogo, si mangiò e bevette allegramente ed in abbondanza, ma in perfetta armonia.

Giunti ad una data ora, Chiotta Maria, moglie del Viet Giovanni Battista, stimò fosse tempo di andare a casa e mi fece invito al marito che rispose in male modo e per calmarla dovette intervenire il Favre Francesco, che pregato dalla moglie prese amichevolmente al braccio il Viet avviandosi già per le scale. Ma trascorsi pochi istanti, dal fondo della sala partì un grido: i convitati accorsero sul luogo e videro ai piedi della scala, appoggiato al muro, il Favre Francesco con le mani compresse sopra l'inguine destra: egli era stato colpito dal Viet che con un colpo di arma tagliente alla piega inguinale destra aveagli recisa l'arteria, cagionando così la di lui morte avvenuta poco dopo per emorragia.

Il Favre Francesco, agli accorsi, disse subito che il Viet lo aveva ferito.

Il Favre cessò in copiosa emorragia, dissanguò, cadde a terra; sollevato pietosamente e trasportato nella casa delle scuole, dopo due ore morì, non senza aver affermato a quanti lo interrogarono che chi lo aveva colpito era il Viet, *e che se non fosse stato sicuro non lo avrebbe detto.*

Il Viet al momento dell'arresto avrebbe detto che, giunto col Favre ai piedi della scala, improvvisamente era stato da persona che non vide colpito con uno schiaffo, e nello stesso tempo udì dal Favre che era stato ferito.

Presidente: Lovera di Maria; Difesa: avvocato Nasi; Cancelliere: Molinari.

L'assoluzione della formaggiaia

(Corte d'Assise di Cuneo).

Togliamo dalla *Sentinella*:

«All'ultima udienza assistette un pubblico numerosissimo, avido di particolari, più spesso intenti alle vicende grasse delle novelle boccaccevole, piuttosto che alla tragicità del caso della notte 10 dicembre u. s.

«Le arringhe della Difesa, basate su fatti accertati e su presunzioni della massima attendibilità, si risolsero in una serissima requisitoria contro il Botto, le scrivanelle a 55 lire mensili, spacciantesi per il di prefettu; il Don Giovanni da strapazzo, le macchiavelico-strutturatore di ragazze disgraziate..... Onde è che ben presto agli occhi del pubblico il vero ingoiato fin per essere lui, il Botto, mentre la Rocchia appariva sempre più un essere degno di compassione e di pietà.

«La Rocchia, temperamento debole ed isterico, fu, per l'emozione, sorpresa durante l'udienza da malore; fatta uscire, si ebbe le cure del dottor comm. Delfino. Rientrò nell'aula; ma poco dopo, il presidente, cav. Gabutti, vedendola ancora sofferente, con pietoso pensiero disponeva perchè fosse fatta di nuovo ritirare, non essendo necessaria la sua presenza durante la arringhe.

«Verso le 11,30, fatto il riassunto del presidente, i giurati si ritiravano, rientrando poco dopo nell'aula con un verdetto di assolutoria per infermità di mente. Venne però la Rocchia condannata, per abusivo porto d'arma, a 3 mesi di carcere (già preventivamente scontati) e lire 72 di multa.

«Essa verrà inviata al Manicomio di Racconigi, in osservazione, per stabilire a quali cure debba essere sottoposta.

«Il pietoso verdetto fu accolto con unanime favore dal numeroso pubblico, il quale, come già dicemmo, considera essenzialmente la Rocchia come una disgraziata.

«Intanto, benchè rilasciata libera, non può subito abbandonare le Assise: affranta dalla debolezza e dall'emozione di questi giorni, era incapace di mantenersi in piedi.

«Solo dopo un'altra mezz'ora nella camera dei detenuti, confortata con un cordiale, sorretta dalla madre e da altri della famiglia, potè più tardi avviarsi verso casa.....»

Madre e figlia alle Assise.

Assolte.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Paradiso Maria, una brava contadina di 35 anni, di Castelletto Tisino, da sei anni viveva separata dal marito, ed essendo povera come Giobbe, era..... costretta a lasciare il marito, concedendo intimi colloqui a chi la compensava con un po' di denaro. In una intera notte di ottobre dell'anno scorso, fra dolori e attacchi epilettici, la disgraziata mise alla luce un bambino. Non osò chiamare in soccorso di nome Camellina, d'anni 66; e tutto e due non pensarono alla incombenza del caso, e così il povero sventurato. Arrestate, madre e figlia comparvero ieri alle nostre Assise, una sotto l'imputazione di infanticidio, due bensì di un più grave reato, cioè di omicidio qualificato.

Il processo naturalmente si fece a porte chiuse. Durante l'udienza di ieri la Maria Paradiso fu assalita da un terribile attacco del suo male. La disgraziata dovette essere trasportata fuori della gabbia e soccorsa da un medico, Calmatesi, rientrò nell'aula. Essa si difese strenuamente, proclamando la sua innocenza. In seguito la poveretta fu di nuovo colpita da un violento accesso epilettico. Breve, ma molto movimentata fu l'escussione dei testi. Un grave incidente sorse durante la deposizione dell'ultimo teste d'accusa. Mentre il difensore avv. Carlo Caron faceva constare che la levatrice aveva asserito che i parti antecedenti della Paradiso furono laboriosi, un giurato, volgendosi al collega vicino, scrollò le spalle facendo anche un apprezzamento poco benevolo per la Difesa. L'avv. Caron, avendo colto la frase, insorse protestando e sollevò incidente, chiedendo alla Corte che il giurato il quale aveva espresso il suo voto voci se mentre. Protestò il P. M., ma la Corte, accogliendo l'istanza della Difesa, mandò ad escludere il giurato, sostituendolo con altro dei giurati supplenti.

***

Oggi i giurati, accogliendo le tesi sostenute dai difensori, avvocati Mario Lanzeri e Carlo Caron, assolsero la totale infermità di mente in favore della Paradiso Maria e negarono la colpevolezza nei riguardi della madre sua. In seguito a tale verdetto il presidente dichiarò quindi assolta la figlia imputata.

Presidente: cav. Carron-Cova; P. M.: Colonnetti; giudici: Corino e Malaspina; Difesa: avvocati Carlo Caron e Mario Lanzeri di Vercelli; cancelliere: Cossa; ufficiale giudiziario: Morandi.

SPORT

AEREONAUTICA.

Il nuovo aeroplano Santos Dumont.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 22,50.

Siccome nessuno crede che Santos-Dumont sia capace di stare senza far nulla, così molti si domandavano in questi ultimi tempi che cosa stesse almanaccando nel silenzio e nel mistero. Oggi si viene a conoscere che l'ardito aeronauta brasiliano, il quale lavorava all'invenzione di un aeroplano, si è fatto inscrivere all'Aero-Club di Francia per disputare due prove importanti dell'aviazione: la coppa Archdeacon, attribuita al primo aviatore che compia un percorso di almeno 25 metri con un angolo di caduta massimo del 25 per cento; e il premio di 1600 franchi destinato a ricompensare il primo aeroplano che possa percorrere una distanza di 100 metri con un slivello massimo del 10 per cento.

Questa notizia ha cagionato una certa sensazione fra gli aeronauti. Santos-Dumont si trova nel suo parco aerostatico di Neuilly per farvi nuovi esperimenti; è quindi meno alla portata del curioso.

Ma uno dei suoi famigliari, sorcenando egli stesso, ha fornito sul nuovo aeroplano i seguenti particolari:

«Il nuovo apparecchio di Santos-Dumont è un aeroplano a motore: la parte destinata a sostenere l'apparecchio è costituita da sei cellule di cosetto del sistema Aargrave, disposte tre a tre per formare sotto due ali. Queste cellule sono molto resistenti: sono di bambou e di canna, tese di seta bianca solidissima. Le ali sono fissate ad una trave che porta alla sua estremità anteriore il timone; questo è costituito egualmente da una cellula di stoffa identica a quella delle ali.

All'estremità posteriore della trave si trova l'elica, messa in azione da un motore Levasseur di una forza di 24 cavalli.

La navicella in cui deve prendere posto l'aeronauta è stata costruita colla massima leggerezza possibile, e si trova presso il motore.

La lunghezza totale dell'apparecchio è di 10 metri circa. Si allarga lateralmente per 12 metri: la sua superficie è di 60 metri quadrati, e il suo peso totale è di 160 Kg., a cui bisogna aggiungere 51 Kg. che rappresentano il peso di Santos-Dumont.

Il problema della leggerezza era difficilissimo a risolvere: ma Santos-Dumont colla sua perseveranza e la sua tenacità abituali non ha voluto altrepassare il peso suddetto: e vi è pervenuto non senza difficoltà.

Prove numerose sono già state fatte, ed hanno avuto ottimi risultati. Domani alle 4, all'Aerodromo di Neuilly, Santos-Dumont continuerà i suoi esperimenti, destinati a familiarizzare il pilota col suo nuovo apparecchio.

Le prove continueranno durante alcuni giorni ancora: poi la Commissione di aviazione dell'Aero-Club, d'accordo con Santos-Dumont, sceglierà un giorno della settimana prossima per procedere alle prove ufficiali dell'aeroplano. In quel giorno l'apparecchio sarà montato su tre ruote munite di molle delicatissime: prenderà lo slancio sul posto di partenza, fino a che, sotto l'azione della sua elica, l'apparecchio abbia acquistato la velocità di duttazione necessaria per elevarsi liberamente nell'aria.

Santos-Dumont è pieno di fiducia nella riuscita della sua audace impresa.

AUTOMOBILISMO.

La Settimana Bresciana.

I corridori visitano il circuito.

Le decisioni del Comitato.

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 19, ore 21

Un mese poco più di separa dalla grande corsa per la Coppa Florio, la Gara che per la seconda volta gli automobilisti bresciani si organizzano e per la quale hanno messo insieme ben 200,000 lire. A Brescia sono vi sono Clubs automobilistici, ma vivaccano nel sodalizio pochi e buoni intenditori, organizzatori competenti e volonterosi.

Questo gruppo di lavoratori, che fa capo al senatore Bettoni, un vero apostolo dello sport meccanico, comprende oggimai il conte Oldofredi, il conte Martinoni, il rev. Minetti, il rag. Mercanti. Il Costa, nemi troppo conosciuti per richiamarne oggi le loro benemerenze sportive.

Il nuovo Circuito bresciano riuscirà forse il migliore della stagione: ogni passaggio a livello venne evitato. Il nuovo Circuito sarebbe attraversato dalla linea ferroviaria Milano-Brescia-Venezia, ma il Comitato non ha voluto affrontare le spese di costruzione di quei ponti di una passerella, ed i lavori sono già stati iniziati. La strada del Circuito è di questi giorni ripersata in tutti i punti più pericolosi, e verso la fine di agosto verrà cosparsa di ventrisello.

Quest'anno la corsa passerà vicinissimo alla «Leonessa d'Italia», ed il pubblico finalmente potrà accudere al posto di partenza e di arrivo, fornito a poche centinaia di metri fuori della Porta Venezia.

Intanto sul Circuito si provano i corridori. Per due giorni la gran pista fu battuta dalle *Fiat*, dalle *Itala* (la marca vincitrice della Coppa Florio) e *Franchini-Isotta*, venute in ricognizione della strada. Cagno, il guidatore della *Itala*, Lancia e Nazzaro della *Fiat*, Trucco della *Franchini-Isotta* 120 HP. (la vettura che non potè correre la gran prova della scorsa anno) per due intere giornate, sfidando il sole ardente e la polvere accecante, hanno percorso il Circuito, scrutando minutamente tutte le accidentalità, pendenze, curve, passaggi angusti, ringhi di Lonato, riportandone la più entusiastica impressione.

Altre Case hanno già disposto per l'invio dei rispettivi corridori, fra le quali la *Darracq*, la *Clément-Bayard*, la *Richard-Brasier*, la *De Dietrich*, ecc.

Per il 30 agosto tutte le vetture che prenderanno parte alla gran corsa internazionale si troveranno a Brescia, e sono già incominciate le ricerche per i varii garages.

In questi giorni il parco venne a Brescia l'interpresidente ed attivissimo M. Vincenzini a prendere le opportune disposizioni per l'impianto del grande parco di rifornimento, che sarà una delle più emozionanti attrattive di questa corsa. Il parco sorgerà sui viali di Rebaudengo laterale alla tribuna per gli spettatori ed al passo per le vetture.

Il Comitato generale del Circuito trovasi in permanenza alla sua sede nei locali del Casino di Società, sopra il *Caffè Centrale*.

CICLISMO.

Routier Italiano (Sezione di Torino).

Domenica, 29 corr., per cura di questa Sezione del Routier Italiano, avrà luogo una marcia allenante di Km. 100 in ore cinque, sul percorso: Torino, Chivasso, Cigliano, Santhià, Ivrea, Cuorgnè, La iscrizioni si ricevono presso la sede (piazza Felice, 12).

Associazione Ciclistica "Fortitudo" (Sezione di Torino)

Domenica, 22 corr., avrà luogo la seconda marcia regolamentare di questa Sezione, sul medesimo percorso di quella antecedente: Torino, Cuorgnè, Caluso, Torino (Km. 100 in ore 5). La partenza verrà data dalla Barriera di Lanzo alle ore 5 precise; ritrovo alle ore 4,45. Le iscrizioni si ricevono presso la Società *La Fortitudo* (via Garibaldi, 30).

Il Campionato ciclistico dei macellai.

Indetta dal Club Sport Ivrea, avrà luogo domenica, 29 corrente, una corsa ciclistica (Giro dei Laghi) di Km. 62. Ritrovo alla Barriera di Orbassano alle 14,30, ma arrivo alla Tesoriera. Ricchi premi in maniglie ora, *vermouth*, argento e bronzo verranno distribuiti ai vincitori. A tutti gli arrivati in tempo massimo di ore 1,40 verrà assegnato un artistico diploma. Tasse d'iscrizione L. 2 per gli estranei e L. 1 per i soci.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale del Club (via Monsuerchio, 60), dalle ore 21 alle 23, e dalle 9 alle 10 dei giovedì, 26 corrente.

TIRO A SEGNO.

Gara di tiro fra ufficiali e sott'ufficiali.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

Ecco il risultato delle Gare di Tiro che ebbero luogo fra gli ufficiali e sott'ufficiali del reggimento lancieri Vercelli. Le Gare si svolsero nella brughiera di Caresana, dove precedentemente erano stati regolarmente posti i bersagli. Ieri, alla presenza del maggior-generale Gropplo, comandante la prima brigata di cavalleria, ebbe luogo la premiazione.

Gara Ufficiali. — *Pistola*: 1.o premio (med. arg. bronzo) sottotenente Aymonino; 2.o (med. argento) sottotenente Bonvoisin; 3.o (med. bronzo) capitano Corti. — *Moschetto*: 1.o (med. argento) sottotenente Amari di Sant'Agata; 2.o (med. bronzo) tenente Di Lorenzo; 3.o (id.) sottotenente Gianotti.

Gara Sott'ufficiali. — *Pistola*: 1.o premio (med. arg. oro) furiere maggiore Fardella; 2.o (med. argento) serg. magg. Nicri; 3.o (med. bronzo) furiere maggiore Cardelli; 4.o (id.) maresciallo Le Pera. — *Moschetto*: 1.o (med. argento) sergente Calleri; 2.o med. bronzo furiere Sardi; 3.o (id.) furiere Sibilia.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione a Livorno Toscana.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 21:

Oggi si tenne la terza Gara internazionale, riuscita brillantissima, con premio di L. 2000. Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Annibale Orsenigo, Barni ed Antonio Marcucci, con piccioni 17 su 17; 3.o Santo Saviozzi, con 16 su 17; 4.o Giuseppe Riva, con 14 su 15; 5.o Antonino, con 12 su 13; 6.o Gagliardi, con 9 su 10.

A proposito della separazione Borbone-Massimo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

L'alta società romana fu appreso con rammarico la notizia della separazione legale della Principessa di Borbone e del principe Massimo. Ricorderete come la Principessa, in un accesso di disperato accoramento, tentasse, qualche tempo fa, di sottrarsi tragicamente a varie sue amare sofferenze. Parve allora, nella trepidazione di una possibile sventura, che la conciliazione degli animi non dovesse più essere turbata, ma la speranza fu vana. I dissensi continuarono, scavando solchi profondi, che nemmeno intromissione amichevole, di chi aveva l'autorità e veste per farlo, è riuscita a colmare.

Pare già deciso che le quattro figlie nate dal matrimonio saranno date in tutela e custodia alla madre; prova manifesta che la gentildonna, nelle cui vene scorre sangue regale, non infranse le leggi dell'onore che aveva spontaneamente accettate.

Madre e figlie, quando le tristi formalità legali saranno esaurite, andranno a riunirsi presso il vecchio zio, che fu prima del '59 duca di Parma per 5 anni appena, e che vive a Schwarzau (Bassa Austria), padre di ben venti figli.

Crisi consigliare a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 19, ore 24:

Questa sera la maggioranza consigliare conservatrice, riunitasi per esaminare la situazione, in seguito alle ultime elezioni, ha deliberato di invitare la Giunta a dare le dimissioni e convocare il Consiglio per le elezioni della nuova Amministrazione. La seduta andrà deserta, per conseguenza lo scioglimento del Consiglio e il commissario regio e a breve scadenza le elezioni generali.

In soli tre anni così avremo avuto due elezioni parziali e due generali.

La regina Margherita ad Ivrea

Ci scrivono da Ivrea, 19:

Verso le 17 da Gressoney arrivò ad Ivrea Sua Maestà la Regina madre, accompagnata dalla marchesa Villamarina e nobile signorina e marchese Giuccioli.

Fermato l'automobile a Porta Aosta, presso il Distretto militare, Sua Maestà col seguito percorse la via principale della città, sceffermandosi, ad un negozio ad acquistare cartoline, indi percorse il corso Botta, il giardino pubblico e corso Umberto I, per via Arduino si portò all'automobile, ripartendo per Gressoney.

Indescrivibile la compressione che tale sua venuta ha destato nei cittadini.

Le madri snaturate.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Mandano da Frascati che verso le 11,30 di ieri fu sorpresa una donna mentre non solo inveiva contro un bambino di 11 mesi, suo figlio, ma palesava l'intenzione di porre il disgraziato sotto le ruote della tramvia. Alcuni ragazzi, che videro l'atto infame, diedero l'allarme e chiamarono gente, che salvò prima il bambino e poi avrebbe anche fatto giustizia sommaria della donna se, sopraggiunti il sindaco e il delegato, non l'avessero insieme arrestata e salvata. Causa di tale inumano proposito sembra sia la miseria.

L'arresto ad Odessa

di un emplice nell'attentato al Sultano.

Ci telegrafano da Odessa, 19, ore 20:

E' stato arrestato il bulgaro Todoroff, sopra il quale furono trovate due bombe e 150 cartucce. Egli è accusato di aver preso parte all'attentato contro il Sultano lo scorso anno. Si trovava ad Odessa da 15 giorni.

Nuove ribellioni al Natal.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20:

Si ha da Durban che nuove operazioni militari sono probabili, poichè si è allestita nuovamente la batteria di Durban dell'artiglieria del Natal. Due capi del sud del Natal hanno preso un'attitudine provocante verso le Autorità.

Una distilleria distrutta da un incendio

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21:

A Château Chinon la notte scorsa un incendio ha distrutto la Distilleria a vapore Oriol. I danni sono di 40 mila franchi, ma la distilleria è assicurata.

Arti e Scienze

L'assedio di Torino.

Rammentiamo che stasera il concerto che avrà luogo al Parco del Valentino (piazzale del monumento al Principe Amedeo) assume un carattere ed un'importanza speciali, perchè il maestro Gaetano Vesinetti, direttore della nostra Musica municipale, eseguirà, fra i numeri del programma, una fantasia militare per Banda e masse corali, scritta dallo stesso maestro in occasione delle feste bicentenarie di Pietro Micca.

Questa composizione ha un notevole sviluppo di parti e di episodi, di cui ecco il programma:

L'alba — Squilla la diana del bivacco degli assedianti — Le truppe sfilano davanti al duca Vittorio Amedeo — Alla cittadella: Pietro Micca in azione — La mina — La battaglia — L'arrivo del principe Eugenio — Inno di vittoria e coro finale.

Collaborerà pure nell'esecuzione la Società corale «L'Armonia», diretta dal maestro Mangori.

La movimentata fantasia militare, con episodi di colpi di cannone, arriverà certamente stasera molto pubblico in quella delliziosa località che è il nostro Parco del Valentino.

Un istituto superiore di arti decorative a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 21,40:

Varii Enti locali, promotori della nuova Scuola superiore di arte applicata alle industrie, delegarono i loro rappresentanti ad esaminare il regolamento formulato dal Ministero. L'esame avvenne ieri con l'approvazione di tutti gli articoli. Inoltre nel bilancio annuo 50,000 lire. Venticinquemila saranno chieste al Governo, altrettante stanziate.

A questo primo Istituto Superiore d'Arte saranno ammessi tutti i licenziati dalle Scuole d'Arte e dalle Scuole secondarie del Regno.

Sarah Bernhardt decorata della Legione d'onore

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

La lista delle decorazioni che il ministro della pubblica istruzione ha presentato in questi giorni alla Grande Cancelleria della Legione d'Onore comprende il nome di Sarah Bernhardt, di cui tante volte si era parlato perchè le venisse concessa la croce di cavaliere, senza che venisse ad una decisione. Fra gli altri candidati sono l'autore drammatico Romano Coolus e il cannoniere poeta Saverio Privas. Il commediografo Brieux sarà nominato ufficiale della Legione d'Onore.

CRONACA

La costituzione della Lega industriale.

La discussione.

Ieri, alle 15, nel salone della Camera di commercio, si sono riuniti gli aderenti alla progettata Lega industriale, per procedere alla definitiva costituzione del Sindacato, all'approvazione dello statuto e alla nomina delle cariche.

La riunione riuscì numerosissima, poichè gli aderenti alla Lega che già hanno firmato lo schema di statuto superano il numero di 200, limite minimo stabilito per la costituzione del Sodalizio. Fra questi aderenti figurano i più potenti industriali della nostra città. La nuova Lega *industriale* sorge adunque sotto buoni auspicii.

Presiede l'adunanza il signor Cesare Fiorio. Al tavolo della presidenza siedono gli altri membri del Comitato provvisorio: cav. Giacomo Girardi, Alfredo Dick, Ignazio Gaessler, Leopoldo Beltrame, cav. Bosso, H. Crapenne e Emilio Remmert. Il signor Fiorio legge la relazione del Comitato provvisorio all'assemblea. L'oratore riassume a rapidi tratti la storia delle origini della Lega, la cui prima idea sorse durante lo scorso sciopero generale di maggio, «quando gli industriali si videro assaltare le officine e gli operai desiderosi di lavorare, mentre le Autorità governative restavano inerti e sordi alla tutela della libertà del lavoro, e scesero anzi a patti poco decorosi, lasciandosi imporre punizioni a funzionari che avevano compiuto il loro dovere, senza un'idea della possibilità che un'industria posa, o sia, sopportare un aumento di costo della mano d'opera».

Sul scopo della Lega, il relatore dice che è «la difesa dell'industria, non contro gli operai, che dell'industria sono i collaboratori, e che da soli, pur facendo il loro interesse economico, non ne comprenderebbero che assai poco, ma contro gli agitatori di professione, che sfruttano le masse spargendo disinganni, odii, ed un malessere generale fra capitale e lavoro, danneggiando tutti, fuorchè a loro; il suo compito sarà pur quello di richiamare le Autorità al dovere di tutelare efficacemente la libertà del lavoro, di vigilare alla difesa della proprietà, e fare insomma rispettare la legge, chè che essa hanno dimostrato di dimenticare qualche volta; infine di interessare gli industriali pel compimento dei conflitti che possono insorgere cogli operai».

Quanto ai mezzi, il relatore Fiorio dice che non saranno difficili se la concordia stringerà uniti gli aderenti alla Lega.

«Il fatto sia di sapersi d'accordo, di sapere che gli operai di una fabbrica in isciopero non saranno accettati altrove, che in casi gravi si potrà arrivare a certe misure già applicate in altri paesi industrialmente più progrediti, bastevoli normalmente a darci la necessaria autorevolezza per impedire che troppe sventate si debbano subire sopraffazioni, le quali riescono a danno dell'industriale, dell'industria, dell'operaio e del Paese tutto.»

Il relatore è lungamente applaudito dall'assemblea. Egli poi mette in approvazione lo statuto: in *approvazione*, non in *discussione*, perchè lo statuto, quale oggi compare davanti all'assemblea, in già ricevuto l'approvazione singola dei 200 e più aderenti, ed oggi non deve più ricevere che la consacrazione collettiva.

A questo metodo è contrario il rappresentante della Società di fonderia e smalteria, prof. Perrone; egli dice che gli interessati devono discutere sul grave argomento, per ottenere uno statuto che sia il più elaborato e perfetto possibile.

Il presidente risponde che non può aderire alla nuova discussione dello statuto richiesta dal professor Perrone, perchè lo statuto fu già lungamente discusso ed ha ottenute le firme delle duecento Ditte indispensabili per la costituzione e il funzionamento del Sindacato. Un ulteriore indugio comprometterebbe le sorti della Lega, che sorge così valida e promettente.

Il prof. Perrone insiste, ma gli umori dell'assemblea si manifestano evidentemente contrari a qualsiasi proposta tendente a riaprire la discussione, che si ritiene già esaurita, sullo statuto: il quale è uno statuto vero e proprio, già munito delle firme degli aderenti necessari, e non un semplice progetto di statuto, che attenda un'ulteriore elaborazione. Delle raccomandazioni e proposte — promette la Commissione provvisoria — si farà tesoro del Consiglio, che ogni si deve nominare, sia per necessarie modifiche dello statuto, sia per il costituendo regolamento. Ma per intanto lo statuto deve essere approvato com'è, senza variazione di una virgola.

Su questo punto si discute lungamente; il prof. Perrone presenta un ordine del giorno, nel senso che la nuova Direzione dovrà nominare una Commissione che studi le riforme allo statuto; il cav. Bosso con parole vibrate consiglia di declinare qualsiasi ordine del giorno, perchè non si può impegnare un Consiglio ancora da costituire.

Da varie parti si grida: «Ai voti!»

Lo statuto è posto in votazione in blocco. E' approvato all'unanimità, fra grandi applausi.

Le elezioni alle cariche.

Si procedette poi all'elezione delle cariche, che diedero il seguente risultato, votanti 75:

Presidente: H. Crapenne Luigi, con voti 74.

Vice-presidenti: Bosso Giacomo, con voti 74, Fiorio Cesare 75.

Consiglieri: Girardi Giacomo 74, Hofmann Federico 70, Mercandino rag. Giovanni 74, Scarfiotti avv. Lodovico 74.

Revisori dei conti: Beltrame Leopoldo 74, Dick Alfredo 74, Vigliardi-Paravia Giuseppe 74.

Lo Statuto.

Ecco gli articoli più importanti dello statuto testè approvato dall'assemblea:

1. — E' costituita in Torino fra Ditte industriali un'Associazione che porta il titolo di «Lega industriale».

2. — La Lega si propone i seguenti scopi:

Tutelare e difendere gli interessi collettivi dei suoi soci e dell'industria;

Propugnare efficacemente il rispetto e la difesa della libertà del lavoro;

Favorire in buona intesa con gli operai.

3. — Gli associati potranno dividersi in gruppi di industrie proprie od affini, ed ogni gruppo potrà avere direzione e regolamenti propri, che non siano però in contrasto col presente statuto e ferme restando l'obbligo dell'iscrizione individuale delle singole Ditte alla Lega industriale.

4. — L'Associazione è diretta da un Consiglio eletto dall'assemblea dei soci e composto di un presidente, due vice-presidenti, quattro consiglieri e dei presidenti o vice-presidenti designati dai singoli gruppi debitamente costituiti e riconosciuti dalla Lega.

9. — I soci hanno l'obbligo di pagare una tassa d'iscrizione di L. 20 ed una quota annua di L. 30 con un primo impegno di tre anni, che s'intenderà rinnovato consuntivamente per ogni anno se non vengono date le dimissioni prima della fine di settembre.

I soci che hanno più stabilimenti pagheranno una quota doppia tanto per l'iscrizione quanto per l

LE UNIONI IRREGOLARI.

Un muratore
che spara contro la sua compagna

A mezzanotte ci giungeva notizia di un fosco dramma, che si era svolto a tarda ora in una casa di via San Giobbe, laggiù oltre il mercato di Porta Palazzo. Un uomo, in un impeto di aberrazione mentale non provocata dalla passione, aveva tentato di uccidere la sua compagna, la madre di due poveri fanciulli ignari della vita.

I PROTAGONISTI.

Lucia Margherio è una figura quasi insignificante di popolana, che ha varcato gl' da qualche anno la quarantina. Sposata giovane ancora ad un onesto operaio, certo Casaleggio, ora rimasta vedova, con due figli sulle braccia, a cui dovette provvedere con un lavoro improbo e continuo. Poco più di un anno fa la vedova conobbe un giovane muratore, tal Francesco Macengno, un individuo dal carattere violento ed autoritario.

Costui seppe circuire assiduamente la Margherio, e tanto fece e tanto insistette da indurla a vivere con lui.

Fu un matrimonio dalla mano sinistra, ma i due figliuoletti dovevano essere allevati, e la donna non bastava da sola al loro sostentamento. Il maggiore infatti può avere ora quindici anni, e guadagna appena qualche soldo.

La donna, dicono i vicini, sperava che il Macengno, benchè più giovane di lei di undici anni, s'indurisse un giorno o l'altro a regolare dinanzi al sindaco quell'unione.

Erano andati ad abitare un modestissimo, anzi meschino alloggietto al 2.o piano, in via San Giobbe, 19, e nei primi tempi parve che la loro esistenza non dovesse essere turbata da alcun litigio.

Il Macengno lavorava, allora, e regolarmente provvedeva alla famiglietta. Ma questo stato di cose non durò, purtroppo, a lungo. Quel tristo fu ripreso dal desiderio di bere, e dal giorno che rincasò ubbriaco la pace finì, per non far più ritorno. Cominciarono le scenate violenti e le minacce, con quanta edificazione dei due innocenti fanciulli è facile immaginare.

La donna tentava bensì di ribellarsi e di reagire, ma la sua debolezza muliebre non poteva resistere alla brutalità del compagno. Più d'una volta i vicini dovettero accorrere per metter fine a incidenti disgustosi.

Due mesi fa il Macengno si decise a piastrare in asso la disgraziata, che stava per diventar madre, e partì infetti. Qualcuno dice che il giovane si era recato ad Ivrea, ad esercitare la sua professione di muratore.

Ma il distacco non si prolungò. Pochi giorni fa il Macengno ricomparve, ed appena che la sua compagna ebbe dato alla luce un bimbo. Ma la creatura era così gracile, da morire quasi subito.

Il Macengno ricominciò a torturare la donna ed a maltrattare i due figliuoletti. Onnai non trascorreva una sera senza ch'egli ritornasse a casa ubbriaco, e in quello stato egli diventava più brutale e prepotente.

IL DRAMMA.

Anche ieri, quando rincasò, verso le 23,.. il Macengno appariva eccitato dal vino, e questa sua eccitazione rivelò, come sempre, contro la donna, ingiuriandola e coprendola delle contumelie più atroci.

Quella scenataccia durò per circa mezz'ora, ed i vicini furono lì lì per intervenire, poichè udirono la voce alta della donna, che invano pareva ribellarsi contro il compagno.

D'improvviso cinque colpi consecutivi d'arma da fuoco echeggiarono sinistramente, mettendo in iscompiglio tutta la casa, e nello stesso tempo la voce della Margherio si levò acutissima, invocando aiuto.

Un tal Giovanni Francois, che abita accanto e che in quel momento stava bisticciando sotto voce con la moglie, uni tal pianerottolo, e vide il Macengno stravolto e un po' barcollante scendere le scale. Si allontanava sperando di sottrarsi all'arresto. Ma nella via gli agenti di pubblica sicurezza Vincenzo La Gauca e Domenico Reduzzi passavano in quel momento pattugliando, e, avendo uditi gli spari, si fermarono e batterono al portone di strada. Gli inquilini erano tutti alzati, e le guardie ebbero facile accesso. Salirono facendosi luce con una candela loro fornita da un inquilino, e trovarono il Macengno, il quale impugnava ancora la rivoltella.

— Stiano indietro, — disse lo sciagurato, — perchè io in questo momento non scherzo.

Ma gli agenti gli furono addosso e lo ammanettarono, conducendolo subito alla Sezione di Borgo Dora.

Nel frattempo era sopraggiunta una guardia municipale, la quale aveva aiutato alcuni pietosi a soccorrere la infelice donna.

AL SAN GIOVANNI.

Si mandò tosto per una vettura, e la Margherio, la quale non aveva affatto perduto i sensi, benchè ferita in diverse parti del corpo, vi fu adagiata con ogni riguardo, fu provvisoriamente trasportata al San Giovanni.

Il dottor Martina, che ebbe a visitarla, riscontrò che uno solo dei cinque colpi esplosi dal Macengno contro quella poveretta era andato a vuoto. Essa era infatti ferita al petto, alla spalla sinistra e due volte al braccio destro, col quale evidentemente si era fatto schermo contro i colpi di quel forsennato.

All'agente Rangone, di piantone all'ospedale, ella potè con voce chiara declinare il proprio nome e raccontare qualche particolare sull'accaduto.

Il medico provvide subito ad apprestarle le necessarie cure, dopo di che la fece ricoverare.

Le condizioni della Margherio non sembrano gravi e non è perduta la speranza di poterla salvare.

Nella notte il giudice istruttore avv. Bisio, avvertito dagli agenti, si recò ad interrogarla. Questa mattina il Macengno venne tradotto alle carceri giudiziarie a disposizione del procuratore del Re.

Egli ieri sera quando fu in cucina di sicurezza si lavò tranquillamente sul tavolaccio e s'addormentò come un qualunque galantuomo che abbia la coscienza serena per aver trascorsa sul lavoro la sua giornata.

I figliuoli della Margherio furono ricoverati presso alcuni vicini.

Il suicidio di un meccanico.

Ancora un vinto! Il meccanico Michele Braida, d'anni 25, abitante in via Bianconi, N. 1, lavorava da qualche tempo nell'officina Sacerdote, in corso San Maurizio, 71.

Ieri, nel pomeriggio, il giovane, tra il serio ed il faceto, si rivolse ai suoi compagni e chiese loro quale veleno potesse prendere per morire senza troppo soffrire. Gli operai misero la cosa in burletta, e non pensarono davvero che il Braida avesse fatto la domanda con l'intenzione di effettuare un proposito di morte.

Verso le 15,30 egli richiese al principale trenta soldi per recarsi in Municipio a pagare una multa, e tornò due ore dopo in apparenza assai calma. I compagni lo videro d'un tratto scuotere alle labbra una fialetta e ingoiarne il contenuto. Vollero vedere che avesse bevuto, e si accorsero con dolorosa sorpresa che il Braida si era avvelenato col cianuro di potassio. Si affrettarono a porgergli soccorso, ed avvertirono le guardie municipali, le quali insieme al meccanico Vincenzo Birallo condussero il disgraziato al San Giovanni. Ma le cure dei medici a nulla valsero: il Braida morì fra spasimi orribili dopo pochi istanti.

Ignorano i motivi che lo hanno indotto a così drammatica fine.

Rotolato da una gradinata.

Il garzone fabbro Alfredo Lanza, di 15 anni, abitante in via Consolata, 2, giocando con alcuni suoi compagni nell'alto della gradinata della chiesa del Carmine, scivolò e cadde con la testa in giù, ferendosi alla faccia e riportando la frattura di entrambi i pomelli. Fu trasportato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Chi le dà e chi le prende.

Ecco: veramente chi le abbia date non si sa, perchè quegli che le ha toccate — cioè il macellaio Fidenzio Prina-Sella, d'anni 40 — dichiarò di non conoscere i suoi aggressori. Il poveretto l'altro giorno a Collegno si era incontrato con alcuni individui, i quali, senza alcun motivo, l'avevano percosso, probabilmente alla cieca, lasciandogli contusioni al capo. Medicato al pronto San Giovanni, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Gli inquilini delle « Nuove ».
L'arresto dei presunti svaligiatori d'un inglese.

I lettori conoscono la bella avventura di quel pilota inglese James Heali, il quale nella adiacenze di Porta Nuova era stato derubato durante il sonno di quanto possedeva.

La Polizia ieri ha proceduto all'arresto di certi Giuseppe Perino, d'anni 19 e Alfredo Oliva, d'anni 23, mentre tentavano di vendere una bicicletta rubata al signor Ernesto Marelli. I due sarebbero anche gli autori del furto in danno dell'inglese. Furono infatti trovati in possesso di alcune sterline. Naturalmente essi negano di aver svaligiato il povero Heali. Entrambi sono stati mandati ai freschi delle carceri nuove, dove vennero pure inviati certi Corrado Come, d'anni 19, e Giovanni Candiori, di anni 20, autori di diversi furti in danno di alcuni esercenti.

Le piccole disgrazie.

Le guardie municipali fecero medicare all'Ospedale San Giovanni il verniciatore Giuseppe Brancio, di anni 52, feritosi al capo cadendo per via in seguito ad improvviso malore, e prestarono soccorso ad assistenza all'epilettico Simonetti Giovanni, d'anni 22, assalito dal male in via Nazionale.

— La ragazzina Maria Manzo, d'anni 8, correndo scalza presso la casa di sua abitazione in via Bologna, N. 25, si ferì al piede sinistro procurandosi sopra un frammento di vetro. Venne medicata alla farmacia dell'Ancora coll'antisettico fornito da una guardia municipale.

I ladri in visita.

I seguaci di Mercurio, a quanto pare, non stanno mai con le mani in mano.

La scorsa notte, ad esempio, ferero una visita alle soffitte della casa N. 7 in corso Regio Parco e rubarono a certa Elisabetta Bessola un orologio e 15 lire; ed una tal Teresa Grisolino 20 lire, una catenella d'oro e un tessito; all'operaio Paolo Santa-Maria 7 lire. Diedero poi una capatina anche alle soffitte di certi Francesco Carola e Domenico Bodda, ma nulla trovarono e ritornarono a mani vuote.

— In piazza Vittorio Emanuele I, N. 23, i ladri derubarono certo Amedeo Gazzelli di cento maglie di lana, di quattro orologi e d'un anello, rovesciogli così un danno di oltre 300 lire.

— Poi ci sono i furti di biciclette: una prima vittima fu il signor Giuseppe Caramano, che la lasciò momentaneamente incustodita sul piazzerottolo della casa N. 9 in via Baretti; la seconda è stato un tal Giovanni Merle, il quale lasciò anch'egli la bicicletta senza vigilanza.

Stato Civile di Torino
19 luglio 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 6, femmine 14.

MATRIMONI: Bano Antonio con Caldone Colomba — Berta Carlo con Chiapino Felicita — Bonansio Lorenzo con Calova Giuseppa — Gho Giovanni con Ferrero Teresa — Mascarello dottor Guido con Lanterone Emma — Toria Stefano con Tirelli Anna.

MORTI: Cerrato Rosa (ved.) n. Vairo, d'anni 81, — di Revigliasco, agiata, corso San Martino, 8.

Bosco Maria, id. 72, di Torino, agiata, corso Francia, n. 43.

Nigra Rosa (ved.) n. Benedetto, id. 59, di Collegno, casalinga, via Industria, 34 (isolato).

Becchio Gio. Battista, id. 55, di Carmagnola, pensionato governativo, via Damiana, 15.

Villa Cesare, id. 56, di Balsamo, negoziante, stradale Lanzo, 221.

Bella Olimpia Adele, id. 30 di Torino, stiratrice.

Fiasco Castantino, id. 66, di Alessandria, agiato.

Clemente Maria Negro, id. 64, di Torino, falegname.

Perucchetti Maria Bimbetta, id. 70, di La Loggia.

Agù Gioachino, id. 21, di Crissolo, contadino.

Mariati Carlo, id. 75, di Viola, negoziante ambul.

Franchino Giovanni, id. 25, di Chivasso, meccanico.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati, 9 negli ospedali, istituti, ecc. 9 Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La Duma discute in seconda lettura
l'appello al popolo.
La lotta tra i costituzionali e i socialisti.

Pietroburgo, 19, ore 23.

La Duma continua la discussione della questione agraria. Il deputato Petrunkevik a nome del partito costituzionale-democratico legge il nuovo progetto di manifesto al popolo sulla questione agraria, concepito in termini più moderati che il progetto anteriore. L'oratore dice che il comunicato non ha nulla di incostituzionale. « Hanno torto. — soggiunge — tutti quelli che credono che la Duma entri in una nuova via non costituzionale. La Duma ha infatti una relazione diretta col popolo. »

Parecchi oratori del partito del lavoro e socialisti dimostrano che la Duma ha già deciso di procedere all'esame degli articoli del testo proposto dalla Commissione agraria. Non vi è dunque ragione di deliberare sul testo nuovo, diametralmente opposto.

Dopo accordo reciproco fra democratici e costituzionali e socialisti, Petrunkevik sostituisce al testo da lui presentato tre emendamenti, che si discuteranno separatamente allorchè verrà in discussione il testo della Commissione. Si decide di passare alla seconda lettura del testo della Commissione. Il presidente di essa dichiara che la relazione non è un appello al popolo, ma è la semplice smentita alle asserzioni del Ministero. Si impegna una viva discussione. I costituzionali democratici pronunziano discorsi esortando alla pacificazione degli animi. Petrunkevik dice che la Duma non potrebbe agire che per via legale, e non può fare appello al popolo, che trovasi esposto ai colpi di cannone, mentre i deputati godono l'inviolabilità personale. I deputati dell'Estrema Sinistra pronunziano violenti discorsi, affermando che la pazienza del popolo è esaurita. Il popolo perde fiducia nella Duma; questa deve fare un passo decisivo come si conviene alla sua dignità.

La Duma decide di continuare la seduta fino alla fine della discussione del testo della Commissione.

Pietroburgo, 20, ore 3,15.

Stakovitch domanda che vengano soppresse nel testo del comunicato alcune linee che esprimono la mancanza di fiducia della Duma nel Ministero.

Petrunkevitch insiste per il mantenimento di queste linee, dicendo che un Governo incapace di governare il paese costituisce un pericolo enorme. « L'Austria e la Germania stanno trattando alle nostre spalle. Truppe tedesche sono pronte ad occupare la Russia. Occorre risparmiare al paese l'ignominia che gli prepara il Ministero. » *(Grandi emozioni)*

Stakovitch, rispondendo a Petrunkevitch, dice che lo scioglimento della Duma sarebbe più pericoloso per la Russia di un'occupazione delle truppe tedesche. Il Governo vuol raggiungere i due scopi.

Mackaroff, presidente della Commissione agraria, non ha nulla da eccepire contro l'esclusione dal testo della parte relativa alla mancanza di fiducia, ma lo scioglimento della Duma dipende dal Sovrano e non dal Ministero.

La seduta, sospesa per un'ora, viene ripresa alle ore 21. Dopo alcune osservazioni fatto dal presidente della Commissione agraria, il presidente della Duma mette ai voti un emendamento presentato dai deputati del gruppo del lavoro, che tende ad invitare il popolo a sostenere la Duma nella lotta contro il regime attuale. La Duma respinge questo emendamento.

Il presidente mette allora ai voti un'emendamento di Petrunkevitch, concepito in termini più moderati di quelli nei quali è redatto il testo della Commissione e che esprime la speranza che il popolo resterà calmo e attenderà il risultato dei lavori della Duma. Questo emendamento viene approvato con 197 voti contro 100. I deputati socialisti e quelli del gruppo del lavoro abbandonano l'aula.

La discussione continua sulle altre parti del testo della Commissione.

Si scioglierà la Duma
se si pubblicherà l'appello al paese.

Londra, 20, ore 9.

Mandano al *Times* da Pietroburgo: « I circoli ufficiali diventano sempre più reazionari; si discute molto sullo scioglimento della Duma e sulla dichiarazione di una dittatura. La discussione di ieri sul progetto di appello al popolo è considerata dal Ministero come un segno precursore di un'attiva campagna rivoluzionaria. In realtà quest'appello non è pubblicato che per far conoscere al popolo ciò che sia la riforma agraria e per domandargli di attendere pazientemente la realizzazione della riforma per mezzo di provvedimenti legali. Oggi la Duma discuterà il testo dell'appello e il partito democratico costituzionale ha intenzione di proporre importanti modificazioni per ben marcare il carattere pacifico dell'appello e per provare che non ha per iscopo di provocare un conflitto. »

L'Agenzia Laffan da Pietroburgo: « Si assicura fra i democratici costituzionali che se il manifesto della Duma relativo alla questione agraria è pubblicato nelle campagne, lo Tzar ordinerà lo scioglimento del Parlamento. La caserma vicina al Palazzo di Taurido è piena di truppe. Non vi ha alcun acquistatore alla Borsa oggi. »

Sul preteso aiuto della Germania e dell'Austria contro la rivoluzione.

Berlino, 20, ore 8.

Il *Corriere della Borsa* pubblica: « Un organo del Governo russo dichiara che la Germania e l'Austria sarebbero d'accordo per inviare truppe a fine di aiutare la repressione di un movimento rivoluzionario in Russia, se il Governo russo ne facesse loro domanda. »

« Questa dichiarazione — dice la *Corrispondenza Russa* — è stata ricevuta nei circoli politici di Pietroburgo colla massima indignazione; ne ne conclude che il Governo russo è pronto a prendere provvedimenti estremi contro la Duma e non si arretrerebbe dinanzi al fatto di chiamare truppe estere in proprio soccorso. La notizia è tale da fortificare l'idea rivoluzionaria, aggiungendovi l'indignazione patriottica.

« Questa voce è pure commentata col senso ostile ai tedeschi che aggiornano in Russia.

« Non è necessario attendere di nuovo le smentite che ha di solito in simili occasioni il Governo per assicurare che la Germania, come l'Austria, è fermamente risoluta ad astenersi da ogni intrusione negli affari di Russia. »

Pietroburgo, 20, ore 9.

Il ministro degli esteri dichiarò che nulla può giustificare le asserzioni della *Russia* circa il preteso intervento tedesco ed austriaco. In nessuna circostanza si potrebbe ammettere l'intervento negli affari interni della Russia da parte di qualsiasi Potenza. D'altra parte, la Ambasciate dell'Austria e della Germania dichiarano di nulla sapere circa questa voce.

Il brigantaggio in Russia.

Pietroburgo, 20, ore 7.

Si ha da Voronetz, 20: Sulla linea ferroviaria Rotsoff-Voronetz cinque sconosciuti, armati di rivoltelle, assalirono e derubarono i viaggiatori, portando via 25,000 rubli; fecero fermare il treno, e scomparvero.

Il boia russo in sciopero!

Londra, 20, ore 8,10.

Mandano da Pietroburgo al *Globe*: « Il carnefice ha abbandonato il lavoro! » Quest'ultimo sciopero completa degnamente la lista degli scioperi originali che sono stati registrati finora. L'esecutore delle alte opere di giustizia è un ex-soldato polacco che assassinò suo padre; ricevuta 270 franchi per ogni esecuzione. Da qualche tempo si lagnava che il suo salario era troppo esiguo; ha reclamato, e siccome si rimaneva sordi alle sue lagnanze, desistette dal lavoro. Le Autorità, molto imbarazzate, hanno finito per cedere, ed ora ogni esecuzione gli è pagata 500 franchi. »

Nuove complicazioni marocchine?

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 9:

La *Berliner Zeitung* riferisce l'opinione dei giornali inglesi, i quali considerano l'eventualità di una nuova questione marocchina. Se il Governo tedesco s'affretta a porre le mani sulla parte attribuita al Marocco nella Banca di Stato, la Francia e l'Inghilterra potrebbero considerare quest'atto come tale da contravvenire alla Conferenza di Algesiras.

« In quest'affare — aggiunge il suddetto giornale — è la stampa francese che ha dato il tono alla stampa inglese; ma non si tratta qui certamente che di notizie tendenziose destinate ad eccitare l'opinione contro la Germania. Il Governo non tarderà a dare su questo punto le spiegazioni necessarie. »

Si afferma nei circoli autorizzati che il Governo tedesco è deciso ad osservare scrupolosamente le decisioni della Conferenza di Algesiras.

***

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,45:

Il *Times* riceve da Tangeri: « Nonostante le promesse del Sultano, il quale, emanando il processo verbale della Conferenza di Algesiras, si era impegnato di facilitare l'acquisto delle terre da parte degli europei, le Autorità locali hanno ricevuto da Fez l'ordine di non autorizzare la vendita di terreni e rifiutare il permesso nel caso in cui il compratore o il venditore sia europeo. Inutile dire che questo modo di agire è assolutamente contrario ai trattati; ma ciò sembra agli occhi dei Maghzen cosa di minima importanza. »

I lavori della conferenza interparlamentare socialista di Londra.
Appello di fondi per la rivoluzione russa.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,15:

Il Congresso interparlamentare socialista ha tenuto una seduta ieri sotto la presidenza di Keir-Hardie. Un ordine del giorno sugli affari russi simile a quello adottato ieri ad Hyde-Park è stato votato all'unanimità. Su proposta di Haymans (Olanda), un ordine del giorno è adottato nel quale si domanda all'Ufficio internazionale di fare nuovo appello di fondi in favore del movimento russo.

Il Congresso discute poi la questione della Conferenza interparlamentare del 1907; ma divergenze di opinioni si manifestano, così stabilisce di lasciare ad ogni gruppo la cura di decidere la questione di andarsene o no. Molkenbuhr dice che i socialisti democratici tedeschi non potranno prender parte a tale Conferenza, essendo essi opposti ai principii dei partiti avanzati in Germania.

Wandervelde (Belgio) dice che non andrà se i diritti dei socialisti non saranno riconosciuti. Anikin parla in favore della presenza dei socialisti alla Conferenza; dice di aver letto nei giornali di ieri che lo Tzar aveva ricorso agli Imperatori di Germania e d'Austria, domandando loro aiuto; teme che il popolo russo non veggia un giorno spargere il proprio sangue sotto le palle tedesche ed austriache. Domanda ai socialisti di impedire l'intervento del loro paese.

Altri ordini del giorno sono stati adottati a proposito della giornata di otto ore.

Intorno alla supposta spedizione tedesca
in Tripolitania.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,50:

L'*Agenzia Reuter* comunica ai giornali la seguente Nota:

« L'*Agenzia Reuter* viene a sapere che il residente inglese a Kano ha cominciato un viaggio pericolosissimo, seguendo la grande strada araba delle carovane attraverso la Tripolitania. Siccome questa zona ha dato luogo ad alcuni commenti, e si è detto anzi che un viaggiatore tedesco tentava di traversare il gran Ergan, l'*Agenzia Reuter* dice che il residente si chiama Vischer, il che ha fatto credere che fosse tedesco; mentre egli è funzionario inglese, di origine svizzera.

« Nel mese di febbraio scorso si è recato a Tripoli con l'intenzione di giungere a Kano per la strada del deserto, traversando la Tripolitania. Mentre era a Tripoli, per domandare alle Autorità turche il permesso necessario, un certo numero di pellegrini provenienti dal Marocco, e che facevano ritorno nei distretti di Kano, domandarono il permesso di ritornare nelle loro terre per la strada del deserto.

« Fu allora deciso che Vischer li accompagnerebbe. Il 9 luglio Vischer, accompagnato dai pellegrini, lasciò Tripoli, recandosi a Kano per la via di Murzuk, principale città del Fezzan. Questo viaggio non ha alcuna importanza politica. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 8,30:

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica: « Siamo felici che dal lato francese si sia opposta una smentita così pronta alla Nota tendenziosa e inverosimile data dal *Daily Mail*, a proposito della Tripolitania. Alla comunicazione fatta dall'*Agenzia Havas* possiamo aggiungere ancora che in Germania, nei circoli competenti, non si ha la minima idea della spedizione di cui tratta l'articolo del *Daily Mail*. Di fronte alla smentita francese, il *Daily Mail* farà bene di trovarsi altra cosa nella sua fertile immaginazione per attirare sulla Germania i sospetti delle altre nazioni. »

Un perfezionamento al sistema Marconi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 7,40:

Si annuncia che il prof. Branly, che fu il principale precursore del Marconi sulla via della scoperta del telegrafo senza fili, è ora riuscito a costruire un apparecchio di sicurezza speciale per impedire che le trasmissioni da un luogo all'altro del telegrafo senza fili vengano percepite da apparecchi a cui non sono destinate. Vi si è pervenuto separando in modo sistematico, con metodi meccanici, le diverse emissioni di onde elettriche; in tal modo le scintille accidentali, di qual natura esse siano, non possono provocare alcuna perturbazione nella trasmissione di un telegramma o di un ordine meccanico, venendo ad aggiungersi o sovrapponendosi alle scintille lanciate da un posto di trasmissione. Nel suo laboratorio, nonostante il passaggio frequente di automobili, nonostante telegrammi mandati internazionalmente, egli ha potuto ottenere comunicazioni di telegrafia senza filo senza caso accidentali di insuccesso.

Branly dichiara nondimeno che la soluzione che egli ha immaginato non può applicarsi che ad opere pacifiche. Afferma infatti che in tempo di guerra un trasmettitore di scintille, convenientemente preparato, è capace attualmente di opporsi ad ogni telegrafia senza fili.

Si immagina volentieri oggi che se una guerra scoppiasse e una città di frontiera fosse investita, comunicazioni facili potrebbero essere stabilite tra la capitale e la città assediata mediante la telegrafia senza fili. Questo è un errore. La presenza di un trasmettitore perturbatore stabilito nel paese nemico renderebbe ogni comunicazione assolutamente illusoria. Accadrebbe la stessa cosa per la corrispondenza tra navi; un perturbatore che fosse collocato sopra una nave in mare o in un punto della costa impedirebbe ogni trasmissione. Per impiegare il telegrafo senza fili per l'esercito e per la flotta bisognerebbe che quest'esercito e questa flotta fossero padroni assoluti su terra e su mare.

La deposizioni nell'ultimo processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

Il *Gil Blas* annuncia che pubblicherà le deposizioni stenografiche dei testimoni che deporsero dinanzi alla Corte di Cassazione nell'affare Dreyfus. Le deposizioni sono ancora inedite, ma il senso ne è conosciuto. Il *Gil Blas* comincia oggi, colla deposizione di Casimir Perier.

La questione della gendarmeria a Creta.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7:

Il *Times* ha da Atene: « Si annuncia da buona fonte che le quattro Potenze interessate sono unanimi nel considerare la gendarmeria cretese composta da ufficiali greci sia costituita quasi interamente alle forze internazionali. Tre delle Potenze protettrici approvarono la nomina di un governatore greco in sostituzione del principe Giorgio, che si dispone a ritirarsi.

Attività tellurica nel Texas.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,55:

Mandano da El Paso, nel Texas, che 52 scosse sismiche sono state ressentite a Socorro (Nuovo Messico) e vi hanno cagionato gravi guasti. Parecchie case sono sfondate e crepacci si sono prodotti nelle mura di parecchi edifizi, i quali minacciano di rovinare da un momento all'altro.

Treni speciali sono stati mandati a Socorro per essere pronti a disposizione delle persone che vogliono lasciare quella città. Molti abitanti infatti sono già partiti per le città vicine. Un rifugiato giunto ad El Paso dice che la ferrovia è stata distrutta in parecchi punti dalle scosse ed i treni provenienti da Socorro hanno dovuto fermarsi più volte durante il viaggio per attendere che la strada venisse riparata. La temperatura dell'acqua delle sorgenti ed in che zampillano presso Socorro si è elevata di 10 gradi durante questi ultimi giorni.

Siccome Socorro è situata a 18 chilometri da un antico vulcano, si crede che le scosse sismiche attuali siano il risultato o il preludio di nuove manifestazioni vulcaniche. Un telegramma da Santa Fè ai giornali annuncia che violenti rombi sotterranei si sono fatti udire in sempre nuove. Gli abitanti spaventati, hanno trascorsa la notte fuori delle case loro.

Il Governo inglese pei disoccupati.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,10:

Nel pomeriggio di ieri alla Camera dei comuni il ministro John Burns ha fatto una dichiarazione sulla questione dei disoccupati. Burns dice che 80 Comitati sono stati organizzati nelle province, di cui 11 non hanno potuto funzionare per diverse ragioni. Si ricevettero domande di aiuto o di lavoro da 67,000 operai, fra cui 859 donne; 50,000 furono accolte e lavoro fu trovato per 31,000 operai. I Comitati di soccorso hanno ricevuto 430,000 franchi da contribuzioni private e un milione e 25,000 franchi dal fondo della Regina. Burns dice che il Governo accorderà una concessione di 5 milioni di franchi ai Comitati di soccorso. Si occuperà pure del problema delle abitazioni.

Una visita dei giureconsulti inglesi ai colleghi tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 8,40:

Lo scambio di visite continua fra i rappresentanti inglesi e tedeschi delle diverse professioni. Si annuncia per il principio dell'inverno la visita dello « London Law-Society » ai giureconsulti di Berlino. Koch, presidente della Banca dell'Impero, e Rieler, consigliere intimo, che sono alla testa dei giureconsulti, organizzano parecchie sedute sociali e un grande banchetto.

Si annuncia pure che questo primo avrà luogo una visita di un certo numero di medici francesi alla Germania.

Il fantato suicidio di una guardia di P. S. a Pesaro

Ci telegrafano da Pesaro, 20, ore 9,30:

Reduce da Torino, ove si recò come teste nel processo per gli scioperanti, la guardia di città Pio Cocchi Attilio, umbro, ventiduenne, si sparava ieri sera tre colpi di rivoltella per motivi sconosciuti. Versa in gravissime stato.

La Regina visita l'Ospedale di Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 20, ore 11:

Ieri sera nel Parco, presso alle Verne, la Regina fece una distribuzione ai numerosi falciatori di una copiosa refezione di pane, salame e frutta, con un litro di vino per ciascuno. Stamane la Regina è uscita dal Castello alle ore 9, in automobile, colla duchessa D'Ascoli, guidando essa stessa. Si recò a visitare il Regio Ospedale, eseguiata dal presidente, cav. Franzero, dalla madre superiora e dal segretario, che l'accompagnarono nella visita della farmacia e dell'infermeria, dove S. M. si soffermò a conversare affabilmente coi poveri degenti, confortandoli, interessandosi alle loro sofferenze, e promettendo bambole, giocattoli e dolci alle bambine, che le baciavano la mano, mentre essa le accarezzava con affetto materno. Alle ore 10, eseguita dalle Autorità del più luogo, si accomiatò, ritornando al Castello in automobile, acclamata dalle persone radunatesi lungo il percorso.

Un grachio di una guardia di P. S. a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Il *Messaggero* dice che l'agente di pubblica sicurezza Andrea Amici, trovandosi in piazza Venezia di servizio fu chiamato da un tranviere, che conduceva una vettura elettrica, il quale gli disse in tono di rimprovero: « A voi passano sotto il naso le persone da arrestare, e voi non le arrestate: quella signora, che scese ora dalla tramvia, è la sedicente contessa Ubaldelli. » Così dicendo il tranviere indicò una signora.

L'agente si affrettò a rincorrere la signora, e declinata la sua qualità, invitò la signora a seguirlo in Ufficio. La signora, benchè meravigliata, seguì la guardia al Commissariato, ove fu presentata al delegato di servizio per la contessa Ubaldelli. La signora, ridendo, disse al delegato che non invece la moglie di un ammiraglio, di cui fece il nome. Il delegato fece le scuse alla signora, la quale partì ridendo dell'avventura capitatale. L'agente Amici fu messo in camera di sicurezza.

Le vittime del sole.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 8,20:

I grandi calori estivi rendono nella campagna molto dolorosa il lavoro dei poveri contadini. Ieri un povero uomo, che soffriva del fieno in una tenuta di Ponte Lungo, fuori Porta San Giovanni, ebbe un deliquio e fu trasportato all'ospedale. Nella serata le sue condizioni erano divenute sempre più gravi, e perdurava il suo stato comatoso. Non possedeva nessun documento e non fu possibile identificarlo.

Si sciolga il ghiaccio
ma un terzuolo intriso nell'acido solforico.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Caltani Giuseppe, di anni 26, da Torino, impiegato presso il cinematografo Bernini, ieri, mentre preparava le macchina cinematografica per lo spettacolo, senza che se ne avvedesse, lasciò cadere il fanciullo in una bacinella di acido solforico, alcune gocce del quale si sparsero sul fanciullo.

Finito il lavoro il disgraziato Caltani prese la pezzuola per asciugarsi il sudore, ma l'acido solforico malauguratamente gli produsse il morso e alle guance parecchie scottature di terzo grado, per le quali fu ritenuto guaribile in 30 giorni.

Borsa di Torino.
20 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 102 40.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 375, 102 40.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 102 45.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 50

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4 1/2: denaro 122 85, lettera 123 05.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1331, 1330 1/2.
» Banca Commerciale 933, 932.
» Credito Italiano 616 1/2.
» Bancaria Italiana 332, 331 1/2.
» Ferrovie Meridionali 839, 838.
» Ferrovie Mediterranee 496, 497.
» Fiat nuove 710, 715.
» Italia 284.
» Rapid 207, 207 1/2.
» Elbt 160 1/2.
» Cameri 48 1/2.

Mercato pesante su tutta la quota; in ribasso assai sensibile, specialmente i Ferroviari. Affari molto limitati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 42.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 102 45.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 101 65.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 101 70.

Banca d'Italia 1333 — Istituto Italiano 560 — Banco Commerciale 934 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 913 — Bancaria Italiana 330 — Banco Gestioni 100 — Meridionali 833 — Navigazione Italiana 483 — Transways Omnibus 349 — Acqua Marcia 1590 — Gas 1358 — Condotte d'acqua 548 — Acciaierie Terni 2335 — Elba 504 — Assuntio 494 — Ferriere 392 — Metallurgica 163 — Piombino 300 — Antimonio 342 — Meccaniche 128 — Nord Carrara 290 — Montecatini 135 — Albani 130 — Alluminio 1350 — Miniere Legnitifere 120 — Turrinelli 45 — Italiana Fiorni 40 — Eritrea 10 — Fiorentia 62 — Immobiliari 304 — Beni Stabili 280 — Impreso Fondiarie 135 — Carburo Romano 1347 — Carburo Piemontese 190 — Valserina 212 — Anxia 477 — Elettrochimica 211 — Concimi 145 — Forni Elettrici 110 — Solfati 98 — Vinaiere 72 — Zuccheri Romani 99 — Zuccheri Valsacco 110 — Fantanella 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18,15:

Borsina del mattino — Ore 12.

Debolezza, con scarsità d'affari, cove la relazione dell'odierno mercato.

La Rendita fece ancora L. 102 40 per contanti e 102 47 per fine mese. Nei valori si notò solo qualche contrattazione nelle Edison da 911 a 909; Terni 2335; Elba 501 50; Distillerie da 209 a 208.

Invariati i cambi.

Borsa Ufficiale delle ore 16.

Calma l'Italiana nell'odierna di Parigi. Anche da noi, dopo un 102 47, fecesi 102 42 per fine mese. Anche nei valori troviamo meno ferma la Meridionali da 834 a 832, Edison da 911 a 909, Gulinelli 122 50, Italo-Americano 435, Distillerie da 210 a 208, Commerciali 934. Si nota un nuovo aumento nelle Meridionali da 838 a 490, Ferriere da 392 a 394, Terni da 2335 a 2336, Longeo 605, Breda ricrescute da 332 a 333.

Immutati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita 102 47 — Banca 1332 — Comit 934 — Credito 616 — Meridionali 832 — Mittel 489 — Rubattino 483 — Raffinerie 393 — Industrie 339 — Eridania 1414 — Marsini 377 — Terni 2336 — Armstrong 405 — Elba 504 — Savona 378 — Molini 397 — Semolerie 464 — Carbure 1343 — Kerka 512 — Impreso 134 — Italia 284 — Rapid 208 — Officine 612 — Veltri 264 — Banco Ligure 334 — Ferriere Prà 353.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 97
» » 3 1/2 0/0	— —

LA SENTENZA
contro i pittori Pollonera, Gachet e Vercelli.
La critica e i suoi diritti.

Abbiamo a suo tempo dato conto ai nostri lettori della sentenza di condanna contro i pittori Pollonera, Gachet e Vercelli, pronunciata dal pretore urbano di Torino. Diamo oggi il testo della motivazione della sentenza, pagina veramente notevole, che viene ad aggiungere alle molte che onorano la nostra Magistratura in favore dei diritti della critica serena ed oggettiva. L'egregio magistrato vi ha così dottamente e serenamente analizzato il problema della critica d'arte nella sua complessità ideale, vi ha affermato con lucidamente i diritti di libero esame della critica ispirata da sereno culto dell'arte, mettendo anzitutto in luce il particolare temperamento di cui il critico deve essere dotato, che la sua lettura sarà letta certo con molto profitto da quanti si interessano all'importante questione.

LE IMPUTAZIONI.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, il pretore urbano di Torino ha pronunciato la seguente sentenza:

Nella causa penale abbinata contro:

1. Vercelli Giulio di Giuseppe, di anni 20, nato a Marsango, 2. Gachet Mario di Gaspare, di anni 27, nato a Torino, 3. Pollonera Carlo fu Giovanni, di anni 57, nato ad Alessandria d'Egitto, residenti a Torino; pittori.

Imputati: *I primi due* del reato preveduto e represso dall'art. 396 Codice penale, per avere il giorno 4 giugno 1906, verso le ore 18, nei locali della Direzione del giornale *La Stampa*, in Torino, aperti al pubblico, ed alla presenza di più persone, offeso l'onore ed il decoro del querelante Thovez Enrico colle espressioni ingiuriose pronunciate in dialetto: « Chi che lui fa contro Cavalieri è una indegnità..... si vuole dal lei coraggio al suo posto a criticare Cavalieri..... quello che lei fa non è da galantuomo..... non sa che lo metteremo a posto? Vedrà, se no accorgerà..... eh! sappiamo benissimo ciò che c'è di sotto ».

Il terzo: del reato previsto dallo art. 395 C. p. per avere in Torino, mediante lettera diretta al signor Enrico Thovez, portante la data 7 giugno ed il timbro postale 8 giugno 1906, offeso l'onore, la riputazione e il decoro del medesimo, con tutto il contesto della scritta, e specialmente con le frasi seguenti:

« L'ultima una rivista alla sua cecità e incompetenza indiscusse in fatto di arte, unisce la partigianeria — la malafede e la villania che in lui sono ingenite e quindi immutabili ». — Ma in lei inoltre c'giunge «'è anni più ancora, v'è l'uomo che sotto la protezione dell'autorità del giornale in cui si annida, cole spalle al sicuro ha a quasi certezza di poter impunemente sfogare le sue antipatie, i suoi astii personali e anche quelli dei suoi amici. Questo sarà per la *Stampa* agire da galantuomo e da gentiluomo; per me no. »

In esito all'odierno pubblico dibattimento tenutosi in contraddittorio degli imputati;

Sentiti il P. C., il P. M., il difensore e gli imputati che primi ed ultimi ebbero le parole;

Il Pretore osserva:

L'IMPUTAZIONE DI CONTRAVVENZIONE.

La critica artistica del dottor Thovez sulle colonne del giornale *La Stampa*, critica onesta, oggettiva, severa, ma ispirata da concetti molto personali del Thovez, e in forma dogmatica e rude, ha sollevato in molti artisti una viva animosità, come provò l'odierno dibattimento, animosità scaturita da una recensione critica sulla *Stampa* del 4 giugno 1906, sui lavori degli artisti piemontesi alla Esposizione di Milano. In essa il Thovez trattò un quadro dei Cavalieri, nostro valoroso artista, come una singolare aberrazione e un ritratto dello stesso Cavalieri come *mal disegnato, mal dipinto e lavoro superficiale*.

Questo giudizio severo, ma che però non toccava affatto la persona dell'autore, e si manteneva nel campo sereno della critica artistica, come parve a personaggi eminenti quali il professore Ruffini e gli scultori Calandra e Bistolfi, il quale ultimo mostrò anzi di dividere il giudizio severo del Thovez sul cielo stillante del Cavalieri, questo giudizio sui quadri del Cavalieri offese questo artista e con lui due suoi discepoli Vercelli e Gachet, i quali, come reazione andarono a fare negli uffici della *Stampa* una scenata al Thovez, pronunciando le parole ingiuriose e prepotenti che si leggono nel capo di imputazione, e che i testi avv. Frassati e avv. Bevione, e il portinaio Sibona, hanno riferito e che basta leggere per dire che la linea repetitiva e soggettiva il resto scritto ai pittori Vercelli e Gachet è precisamente stabilito.

Dato il movente del fatto è infatti palmare la loro intenzione di offendere. Così è di tutta evidenza, e anche qui lo riconobbe il patrono della difesa, l'ingiuriosità oggettiva e soggettiva della lettera scritta dal prof. Pollonera come reazione alla critica del Thovez e specialmente per risentimento per la querela data ai due pittori Vercelli e Gachet, lettera ingiuriosa scritta allo scopo di provocare una sfida e così, in sostanza, costringere il critico della *Stampa* a fare delle ritrattazioni in istile più temperato e riguardoso verso gli artisti, con evidente coartazione della libertà della critica.

Questi fatti, che costituiscono oggetto della duplice querela del Thovez, sono gravi inconfutabilmente, vuoi per la qualità delle persone che li commisero, vuoi perchè si tratta di parole o di scritti non d'oggidì lì per lì in un momento di collera, ma di atti e scritti premeditati e consumati, non in difesa propria, ma per sentimento soltanto di collegamen o di solidarietà.

LA PSICOLOGIA NELLA CAUSA.

La psicologia della causa, apparve dall'evidità del dibattimento (nè che giovarono le manifestazioni vivaci del pubblico composto da colleghi ed amici dei giudicabili), la psicologia della causa, dicesi, stavano tuttavia la gravità del fatto.

Gachet e Vercelli infatti credettero (benchè a torto) che la critica ultima del Thovez ai quadri del loro maestro Cavalieri fosse dettata da risentimento personale per l'opposizione fatta dal Cavalieri nel 1902 all'accettazione di un quadro di esso Thovez, in un'Esposizione locale. Tutti e tre gli imputati poi trascurano, come è umana accettato, per difesa di quel carattere che rende gli uomini sui alla lotta meno sensibili e meno facili alla passione allorchè sono in qualche modo toccati.

Mentre l'opera della maggior parte dei provocati comprese ogni spech tempo non 'ispirazioni liberali, per la natura della cose è sempre guidata dal rapporto continuo e dalle reazioni delle persone con cui e su cui si esplica, impone sempre un calcolo, uno sforzo di adattamento ai bisogni, ai gusti, ad esigenze impellenti, ciò che importa in questi professionisti un costante studio di adattamento del proprio io, del proprio pensiero, del proprio carattere, che essi vieno ad acquistare una maggiore malleabilità; al contrario l'opera dell'artista invece molte estrinsecazi ooni come l'artista sente e la concepisce, e, se spera e cerca chi la comprenda, l'ami, non si impone pastelo, e si incarna nei marmi, sulle tele, nei canti con sovrana indipendenza, *ed deus in nobis agitante calescimus illo.*

Gli artisti, spesso di pittura, vanno vivere in un mondo ristretto di artisti, per necessità della loro vocazione artistica, intesa alla più libera applicazione delle loro tendenze personali, che, quanto più sono originali, tanto più ne crescono il valore individuale, ripudio nell'essere una spiccata personalità artistica; la vita sociale degli artisti reale avere l'impronta della loro vita intellettuale, che si agita e muove a tratti, a seconda dell'ispirazione del momento.

IRRITABILE GENUS.

Di qui una specie di compenso tra la varie facoltà psichiche negli artisti, che furono detti, come è noto, *irritabile genus*; di qui una sensibilità e una conseguente reazione più intensa al morso della critica, specialmente allorquando questa non temperi colla morbidezza dello stile la severità del concetto. E ciò hanno dimostrato modo evidente, i giudicabili, i loro testi a difesa, in ispecie il Cavalieri ed il Calderini, i quali, malgrado il loro noto valore e la loro non giovane età, all'udienza dimostrarono tanta impressionabilità alla critica del Thovez, a cui poi attribuiscono così poco valore; sensibilità alla critica che invece è così ridotta in parte ed in parte così abilmente dominata in altre classi sociali, specie degli uomini politici, nelle Autorità in genere e negli uomini di scienza.

Ad attenuare inoltre la gravità dei fatti querelati, oltre l'indole speciale degli artisti in genere, e cui sono poche le eccezioni, dovute a coltura superiore, a tenore di vita più atta a favorire quell'adattabilità del carattere, alle esigenze tutte della convenienza sociale, che è effetto di una disciplina tutta speciale che può non conoscere che le migliori disposizioni tecniche per un'arte determinata, oltre l'indole particolarmente vivace dei giudicabili, sta ancora un erroneo concetto che essere hanno della critica, la quale per essi deve essere il giudizio di un lavoro artistico da parte di un cultore valente dello stesso genere d'arte.

UN CONCETTO « ASSOLUTAMENTE FALSO ».

Ora, siccome dicono che il Thovez come pittore è incapace di dipingere dei bei quadri, così non può e non deve giudicare i quadri altrui, specie quando si tratta di lavori di artisti valorosi che, come tali, hanno data prove eloquenti della valentia del loro pennello, di una tecnica pittorica indiscutibile.

Dato questo concetto della critica, si spiega come i giudicabili abbiano potuto più facilmente insorgere contro l'ultima critica del dott. Thovez, e tale concetto attenua l'elemento soggettivo del reato.

L'attacco agli effetti della responsabilità penale, non lo giustifica però, inquantochè il concetto su cui si è basato la Difesa — il Thovez non essere un pittore valente e quindi non potere nè dover giudicare quelli che dipingono meglio di lui — è un concetto assolutamente falso.

Questo concetto dell'arte è angusto e incompleto e porterebbe a vietare in modo assoluto la discussione dei lavori dei grandi artisti quali Dante, Leonardo, Michelangelo, ecc., perchè nessuno potrebbe ritenere di uguagliarli, anzi di superarli.

LA COMPLESSITA' DEL FENOMENO ARTISTICO.

L'arte è qualche cosa di più che la riproduzione fedele di un modello, l'espressione di un sentimento. L'arte, come disse Giosuè Carducci, è l'espressione della civiltà, la spirituale irradiazione dei popoli; l'arte, invero, è insieme un fenomeno sociale ed individuale, e studiare il quale richiede unire la sociologia e la psicologia, la fisi scienze in cui ha radice l'estetica, quale oggidì è e deve essere concepita. Poemi, odissi, quadri, statue, storie si illustrano e vicendo.

Nell'arte pertanto non v'ha solo l'abilità di riprodurre fedelmente la natura, ma vi ha un contenuto ideale, determinato dalla razza, dalla civiltà, dalle ispirazioni dei popoli, vi hanno degli ideali estetici, l'anima, insomma, di un popolo, che l'artista deve scrutire in sè e rispecchiare nell'opera sua, fondendo in essa, con la coscienza artistica ed etica nazionale, la propria individualità. Solo così nascono le vere e grandi opere d'arte, in cui si affermano i geni, che attraversano trionfalmente il corso dei secoli, e che lasciano dietro di sè nell'ombra quei lavori progrevoli, sì, ma infinitamente più modesti, in cui altro non si trova, ad esempio, che l'abilità di un pennello che sa ritrarre, magari fotografare fedelmente una persona od un paesaggio, ma nulla più.

Ora è alla vera e grande arte che devono tendere gli artisti per applicare nel miglior modo il loro io artistico, alla vera e grande arte, la cui eccellenza sta non solo nell'esecuzione perfetta, la quale non ha valore che di mezzo ed un fine più elevato, ma essenzialmente nella concezione; in quella concezione governata da leggi e da armonie più facili a sentirsi che esprimersi, le quali formano oggetto di quegli studi che si appellano filosofia e psicologia dell'arte.

E' infatti per la concezione speciale che ebbero della musica Beethoven e Wagner che essi furono creatori e trovarono l'immortalità.

Questo è il campo più nobile dell'arte e quello in cui la critica non solo può, ma deve svolgere il suo ministero, in quanto a questo modo si aprono più larghi orizzonti alle aspirazioni individuali, si richiamano ad unità e ad armonia tutte le varie forme di arte, e tutte queste forme si fondono colle idealità della storia e della vita in modo si da conferire loro quell'impronta artistica, caratteristica di razza e di epoca, in cui risiede la massima eccellenza dell'arte. Così il Medioevo ha trovato nelle cattedrali gotiche la sua espressione e ci ha tramandato la fisonomia completa della sua fede e della sua vita. Lo stesso fenomeno si rivela per l'epoca del Rinascimento.

LA COMPETENZA SPECIALE DEL CRITICO.

Ora è chiaro che una critica siffatta esige dati e cultura generale affatto indipendente dall'abilità tecnica di colorire un quadro e di scolpire una statua, occorrenti se mai per chi vorrà essere maestro di pittura o di scoltura, non per chi giudica della concezione e dell'effetto di un quadro e di una statua.

E sempre una coltura vasta e varia esige la critica quando, per mantenerci in sfere meno elevate, voglia mantenersi nel campo più modesto della psicologia e di una psicologia a mantenuto ridotto, limitata all'oggetto dell'opera d'arte, perchè anche qui tutto quanto attiene alla concezione dell'opera artistica offre alla critica un materiale di osservazioni e di discussioni che toccano piuttosto il gusto che l'abilità di esecuzione; conoscenze la quale ab tanta importanza da poter fare la fortuna di un'opera d'arte, mentre altre opere della stessa natura, tecnicamente eguali e forse migliori, non riscontrano favore alcuno.

IL SENSO CRITICO.

Queste brevi considerazioni giovano a mostrare come la recensione del critico sia qualche cosa di sui generis, come sia riposta in una visione spirituale, coordinatrice e unificatrice, come sia una facoltà tutta psichica speciale, alimentata dal così detto senso critico, affatto differente dalla facoltà, più materiale, per cui la mano traduce, con rara abbedienza, quello che l'occhio vede; facoltà che possono talora essere sproporzionate od in lotta fra loro, come si appalesa, ad esempio, nella vita e nelle opere di Leonardo, in cui, alla immensità ed alla sublimità divina della concezione quasi mai corrisponde l'esecuzione, proporzione e contrasto infinamente sentiti, per modo che certo a ciò va ascritta la minor produzione artistica di questo massimo genio di nostra gente.

E che il senso critico sia, come spiritualmente differente ed indipendente dal possesso della tecnica materiale lo prova un esempio molesto, ma ben noto a Torino, dove un poeta magistrato, Giovanni Camerana, tra i primi sentiva ed esaltava l'arte del Fontanesi, che invece i pittori del tempo seppero così inadeguatamente apprezzare.

I DIRITTI DELLA CRITICA.

Queste considerazioni del pari dimostrano i diritti della critica, e giovano ad assegnare come in così ardua materia, se prudenti e temperati debbono essere i critici, del pari remissivi e temperati abbiano da essere gli artisti di fronte ai giudizi dei primi, quando questi non sono ispirati che da sereno culto dell'arte, anche quando le concezioni del critico paiono discutibili e errate. D'altra parte, come gli artisti si offrono al pubblico ed alla critica per ottenere il plauso, debbono ragionevole subirne le censure, ritenendo sola che il valore reale di un'opera d'arte deve tosto o tardi trionfare, così come fi sole finisce sempre per trionfare delle nubi che tentano di oscurarlo. In ogni caso poi alla critica si ha da rispondere colla critica, non colle ingiurie o colle provocazioni.

LA CONDANNA.

Ciò posto, si vede come illegittima sia stata la reazione dei giudicabili alla critica del querelante, e come quindi essi non possano sfuggire sotto nessun rispetto alla responsabilità dell'articolo 395 C. p. p., sanzioni penali e civili, che, a tutto avere riguardo, si concretano come infra.

P. Q. M.

Giudica il prof. Pollonera e i pittori Vercelli e Gachet colpevoli del delitto di ingiuria a lui rispettivamente ascritto; e come tali, in applicazione degli articoli 19, 29, 39, 395 Cod. penale, 508 e seguenti Cod. proc. penale:

Condanna il Pollonera alla multa di lire cento, Vercelli e Gachet alla multa di lire cinquanta ciascuno; ciascuno per un terzo alle tasse di sentenza di lire sessanta e nelle spese processuali.

Condanna inoltre il prof. Pollonera a pagare lire cento di danni che si liquidano definitivamente alla Parte civile, nonchè a lire quaranta per spese di costituzione di Parte civile e relativo patrocinio.

Condanna Vercelli e Gachet in solido al pagamento di lire cinquanta per ciascuno per danni e a lire quaranta per ciascuno per spese di costituzione e patrocinio di Parte civile a favore del dottor Thovez, e ciò con liquidazione definitiva.

Torino, 29 giugno 1906.

Firmati: POLA, *pretore.*
G. RUSA, *vice-cancelliere.*

Dopo l'apertura del Sempione.
Gravi inconvenienti.
La necessità di provvedimenti.

Ci scrivono da Domodossola, 19:

Le lamentele per la maniera colla quale viene esercita la linea del Sempione continuano, anzi ogni giorno aumentano.

Le lagnanze riguardano tre punti principali: fra Milano e Ginevra e fra Torino e Ginevra mancano le vetture dirette, per cui alla stazione di Losanna bisogna discendere dai treni per un tratto di appena una cinquantina di chilometri, col rischio di non trovare posto nei treni in partenza per Ginevra, sempre presi d'assalto causa il concentramento dei passeggeri che provengono da Zurigo, Basilea, Berna e dalle linee locali.

A Domodossola poi succede spesso questo fatto, che non trova abbastanza parole di biasimo. E' noto che nella grandiosa stazione internazionale vi è la dogana. Ora, spesso i bagagli provenienti da Milano e Torino vengono caricati sopra un treno successivo a quello su cui è salito il viaggiatore, il quale è costretto a stare in stazione ad attenderli per poter assistere alle operazioni di dogana.

Alla stazione internazionale mancano poi le cassette per ritirare i biglietti d'ingresso.

Prima dell'apertura della linea si erano progettate 5 ore fra Milano e Losanna. Ora invece se ne dovrebbero impiegare 7, ma ancora l'orario delle 7 ore non viene osservato che raramente. I diretti fra Milano e Domodossola dovrebbero impiegare 2 ore e 40 minuti, ma ne impiegano sempre più di 3, causa le ferme lunghissime alle stazioni anche non importanti.

E si noti che la Arona-Domodossola fu costruita in modo da permettere ai treni diretti di fare 80 chilometri all'ora. E fra Milano e Domodossola vi sono 123 chilometri!

Riguardo poi al servizio di posta, si afferma che fosse migliore prima dell'apertura della linea.

L'inaugurazione d'una ferrovia transalpina a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 18:

Domani si inaugura il primo tronco fino ad Aisling dell'importantissima ferrovia transalpina, che avvicinerà Trieste al Salisburghese, ai centri industriali della Germania meridionale, ed Amburgo, di oltre 200 chilometri, con grande vantaggio per il commercio di transito. Questo primo tronco, lungo 166 chilometri, attraverso pittoresco, attraverso l'altipiano del Carso, la Valle del Vipacco, Gorizia, la Valle dell'Isonzo e quella dell'Idria, percorrerà la catena della Wochin, costeggerà il bellissimo lago di Veldes, attraverserà con una galleria lunga 6000 metri, poderoso lavoro dovuto ad ingegneri e operai italiani, per unire nella vallata della Sava ad Aisling. Quivi il primo tronco.

Il secondo fino a Rosenfurt s'inaugurerà per la fine dell'anno. Fra le opere più importanti di questa linea vi è l'arditissimo ponte ad un arco, di un raggio di 86 metri, sull'Isonzo, presso Salcano, giudicato un lavoro meraviglioso, che richiamerà turisti da tutte le parti d'Europa. La nuova linea, che a conti fatti avrà costato oltre mezzo miliardo di corone, sarà inaugurata con solennità dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Este o dal ministro del commercio Derschatte. Dopo l'arrivo vi sarà un banchetto alla Camera di commercio, un ricevimento dal principe Hohenlohe e una festa in mare, offerta dal Lloyd.

Sono attesi per la circostanza parecchi deputati, membri della Camera dei signori, magnati ungheresi, giornalisti, ecc.

***

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 23:

Oggi vi fu la solenne inaugurazione della linea ferroviaria Aisling-Trieste, alla presenza dell'arciduca Francesco Ferdinando, rappresentante dell'Imperatore, e del ministro delle ferrovie.

La nuova linea è la più breve comunicazione dall'interno con Trieste. Il podestà di Trieste, Sandrinelli, rivolse un discorso all'arciduca Francesco Ferdinando, e lo pregò di far pervenire all'Imperatore l'omaggio e la riconoscenza di Trieste. Seggiunse che la nuova ferrovia è destinata ad unire il centro dell'Europa col mare, quindi anche con tutto il mondo.

L'Arciduca ringraziò dell'accoglienza, e dichiarò che avrà interpreto dell'omaggio e dei sentimenti di devozione fedele espressi da Sandrinelli.

L'Arciduca rappartette, e specialmente a Trieste, fu salutato cordialmente dalla popolazione.

Messaggio in precipitata in un burrone con 13 persone.

Ci scrivono da Brescia, 19:

La messaggeria Bottarelli, che fa servizio per la R. Posta e anche per i passeggeri da Brescia a Edolo, in Valle Camonica, e viceversa, questa mattina, era giunta a pochi chilometri da Brescia, quando all'improvviso s'imbizzarrirono; tre cavalli che si trovano attaccati. Il vetturale, certo Bona Pietro, fece ogni sforzo per frenarli, ma le tre infuriate bestie con uno scarto rapidissimo andarono a precipitare, da un'altezza di circa tre metri, nel torrente Gandovere, travolgendovi la vettura e le undici persone che vi stavano sopra. Fu un momento di orribile spavento.

Alle grida di quei disgraziati che, impotenti ad uscire dalle strettoie della vettura, si vedevano in pericolo di affogare, accorsero numerosi contadini, i quali non poterono stancio e gettarono nel fiume.

Pochi minuti di ritardo potevano essere fatali; invero tutti i viaggiatori si erano il vetturale potevano essere salvati. Otto passeggeri riportano ferite in diverse parti del corpo. Furono tutti trasportati a Brescia con altra vettura.

Un automobile che si rovescia.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21:

Un automobile, guidato dal signor Pompeo Stanzani, trasportante alcune distinte signore bolognesi: la signora Manzotti e figlia, e la signorina Lazzotti, percorreva la strada Nazionale, fuori Porta Stiaino. Giunto a Monterenzi, scoppiò una gomma. La vettura si rovesciò. La signora Manzotti ebbe spezzata una gamba. Le altre riportarono contusioni.

Una rissa mortale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 2:

Oggi, fuori Porta San Paolo, Augusto Serafoli e Pietro Marinelli vennero a diverbio in un'osteria. Il Serafoli mise una mano in tasca, mandando fuori un coltello. Allora il Marinelli lo freddò a bruciapelo. L'omicida fu arrestato.

Uccisi da un masso.

Ci telegrafano da Bergamo, 19, ore 22.15:

Ad Almeno Sopra vorrini un masso, rappellando a sfracellando Carrera Battista e Donzi Lorenzo, lavoratori in cemento della Ditta Frenzel.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.
Prezzi nominali 19 luglio.
Debiti redimibili.

Fondi di Stato.

Rendita 5 0/0 . . . — —
Rendita 4 0/0 . . . — —
Buoni del Tesoro 5 0/0 (1° genn. 1908) . . . — —
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1° genn. 1909) . . . — —

Obbligazioni.

Prestito Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (convenzione 1885-86-Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 346 —

Certificati.

Rendita definitiva trentuna. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (delle concessioni 5 0/0) . . . 507 —
Strade ferrate dell'Emilia 5 0/0 . . . 507 —
Ferrovie Meridionali 5 0/0 . . . — —
Strade ferr. Sarde 5 0/0 . . . 510 —
Ferrovie Nord-Milano 5 0/0 . . . 510 —
Ferrovie Mediterranee 5 0/0 . . . — —
Strade ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . 333 50
Ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Savona 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Novara-Pino 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Ceres 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Rivarolo 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Pinerolo 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Susa 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Settimo-Rivarolo 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Ciriè-Lanzo 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Chivasso-Casale 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Asti-Alessandria 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Cuneo 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Fossano-Mondovì 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Bra-Alba 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Carmagnola-Saluzzo 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Pinerolo-Torre Pellice 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Pinerolo-Perosa 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Pinerolo-Fenestrelle 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Pinerolo-Cantalupo 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Pinerolo-Cantalupo-Acqui 3 0/0 . . . 333 —
Ferr. Torino-Pinerolo-Cantalupo-Mortara 3 0/0 . . . 333 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie sarde n. nuove Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . 333 50
Id. id. serie C (1ª emissione 1885) 333 50
Id. id. serie C (2ª emissione 1887) 333 50

Prestito.

Vallato de la città di Napoli 5 0/0 . . . 91 50

Obbligazioni.

Ferrovie sarde n. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . 333 50
Id. id. serie C (1ª emissione 1885) 333 50
Id. id. serie C (2ª emissione 1887) 333 50

Prestito.

Vallato de la città di Napoli 5 0/0 . . . 91 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Comunale d'Irrig. Agro Veronese . . . 498 —
Ferr. Meridionali . . . 295 —
Id. Sez. Sardegna . . . 347 —
Id. Rete, serie A . . . 300 —
Id. id. B . . . 333 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. . . . 324 —
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . . 512 —
Off. Carpigiano . . . 514 —
Società Siderurgica di Savona . . . 514 —
Id. Napoli, Imprese Elettriche . . . 505 —

Certificati.

Banca Nazionale fondiario n. 4 0/0 . . . 509 —
Id. id. serie D . . . — —
Id. id. serie C . . . — —
Id. id. serie D . . . 504 —
Id. id. serie E . . . 504 —
Id. id. serie F . . . 504 —
Id. id. serie G . . . 504 —
Obb. Ord. Canali Cavour 5 0/0 . . . 490 —
Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . . 507 —
Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . . 509 —
Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 . . . 502 —

Azioni.

Privilegiate della Banca, per la ferrovia dell'Isola Sard., emesse pel tronco Cavallermaggi.-Ozieri 3 0/0 . . . 333 —
Detta com. della Società per la ferr. del Monferr., emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara. . . . 149 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie sarde n. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . 333 50
Id. id. serie C (1ª emissione 1885) 333 50
Id. id. serie C (2ª emissione 1887) 333 50

Prestito.

Vallato de la città di Napoli 5 0/0 . . . 91 50

Certificati.

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per netto. . . . 499 —
Credito Comm. e Provinciale . . . 501 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 . . . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Comunale d'Irrig. Agro Veronese . . . 498 —
Ferr. Meridionali . . . 295 —
Id. Sez. Sardegna . . . 347 —
Id. Rete, serie A . . . 300 —
Id. id. B . . . 333 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. . . . 324 —
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . . 512 —
Off. Carpigiano . . . 514 —
Società Siderurgica di Savona . . . 514 —
Id. Napoli, Imprese Elettriche . . . 505 —

Certificati.

Banca Nazionale fondiario n. 4 0/0 . . . 509 —
Id. id. serie B . . . — —
Id. id. serie C . . . 504

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (113)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Ma, torturato oltre ogni espressione, livido come attendesse l'ora dell'estremo supplizio, era tanto mutato quando apparve dinanzi a suo padre che si era affrettato, udendo la sua voce, ad aprirgli la porta, che il conte non potè trattenersi di domandargli, con inquietudine:

— Che cos'hai, Gioele, sei ammalato?

Il visconte gettò sul padre gli occhi pieni di angoscia profonda, e rispose:

— No, babbo.

Poi si lasciò cadere sopra una seggiola, dicendo:

— Sono un poco stanco.

Soffriva di essere costretto a recitar la commedia impostagli.

Il conte disse:

— Non ti aspettavo tanto presto; la stagione non è mica finita a Trouville?

— No, babbo!

— Ritorneresti tu, dunque, fra noi, completamente? — domandò il padre, con un'espressione di gioia che non sfuggì a Gioele, e che strinse il cuore al miserabile.

Fece uno sforzo per rispondere:

— Forse!

Ma era terribilmente oppresso.

Le parole uscivano dalla sua bocca con estrema difficoltà.

Il conte s'ingannò sulle cause della sua emozione e domandò:

— Non vanno più bene le cose? Avete litigato?

Incapace di articolar parola, Gioele chinò il capo affermativamente.

E suo padre esclamò:

— E' la più grande fortuna che potesse accaderti, figliuol mio, e la più grande gioia che tu possa procurarmi annunziandomi una simile notizia! Sei ritornato solo?

— Sì, babbo.

— La baronessa?

— La baronessa è sempre a Trouville.

— Vi stia pure! — disse il conte di Plonasec con un'espressione d'odio che sorprese il figlio.

— Sapeva che al conte non piaceva quella donna, specialmente dacchè gli era nota la sua relazione con Gioele, ma non immaginava che la detestasse a quel punto.

Dopo un breve silenzio, il conte riprese:

— Sai quello che accade qui?

— Lo seppi dai giornali. Vi siete riconciliati?

— Ho riconosciuto il mio errore, implorato il perdono della contessa, ed ella ebbe la magnanimità di accordarmelo. Ed ora spero che non sorgeranno più nubi fra di noi. La contessa di Plonasec è la più virtuosa e la più nobile fra le donne.

— Sono lieto per voi, padre mio, di questo scioglimento.

Il conte guardò suo figlio:

— Avresti ancora un dubbio in cuore? — gli domandò.

— Se anche l'avessi, mi adatterei egualmente — rispose il visconte con aria ambigua.

— Ed io non voglio — esclamò il conte — che tu l'abbia quel dubbio, neppure per ombra! Ebbi prove irrefutabili dell'innocenza della contessa, che non aveva cessato neppure per un momento di essere degna della nostra stima. Ero stato trasportato da una gelosia senza fondamento.

Nell'udire queste parole il visconte aveva avuto sulle labbra un sorriso che aumentò ancora l'agitazione del padre.

— Non mi credi? — disse questi. — Tu credi che m'illudo?

— Io, babbo?.....

— Vedo che sorridi.

— Non sorrido, sono felice.

— No, lo indovino, tu non sei persuaso.

— Nella tua mente rimane un retropensiero.....

— Vi assicuro.....

— Ebbene! per scacciarlo e affinchè tu abbia per la contessa tutto il rispetto di cui è degna, ti confiderò il segreto che mi fu rivelato. Ti dirò chi sia quel giovane che tu al par di me credevi suo amante.

E il conte narrò al figlio quanto era accaduto e ciò che gli aveva comunicato Filippo d'Orchière.

Poich'ebbe terminato, domandò:

— Sei persuaso, ora?

— Poichè lo siete voi, babbo, — rispose Gioele evasivamente — io non ho nulla a ridire. Io non conto!

Il conte ebbe un gesto affranto, dinanzi a una simile ostinazione, e pensò:

— Non riuscirò mai a vincere le sue prevenzioni, ma la contessa lo ricondurrà a sè, se ci rimane qui.

E non disse altro su quell'argomento.

— Così — domandò al figlio — starai con noi.

— Sì, babbo.

— Farai colazione qui in casa?

— Sì, babbo, se me lo permetti.

— Tu sai benissimo che nulla mi è più caro che di averti sempre con me. Ma, te ne prego, sii cortese colla contessa. Non voglio più che rimanga traccia dei vostri antichi dissensi. Ti giuro che l'hai sempre giudicata male!

— Farò tutti gli sforzi possibili, — disse Gioele — se dal canto suo mi farà una cera migliore.

— Ella fu sempre molto urbana verso di te, benchè tu gli abbia fatto sentire sovente la poca simpatia che avevi per lei. E mai ella mi disse una parola contro di te.

— Sarò cortese — disse il visconte. — Lo sono sempre stato. Devo esserlo anche per un riguardo a voi.

— Abbiamo qui tua sorella e il figlio della baronessa.

— A che titolo?

— La signorina della Ferrandière ha domandato, nel suo testamento, alla contessa, di vegliare su di lui, tanto le mancava la fiducia nella madre.

— La baronessa m'aveva detto, infatti, che suo figlio era rimasto alla Ferrandière, ma non già che vi avesse seguito a Parigi.

— Non avrebbe potuto dirlo. E il solo fatto d'aver lasciato così suo figlio in mano ad una estranea, per obbedire al voto d'una moribonda, deve dimostrarti come questa donna abbia poco cuore, e che razza di stima avessero i suoi di lei.

— Sua cognata ne era gelosa.

(Continua).

È pubblicato il 2° numero dell'elegantissima rivista

Illustrazione militare italiana

Contiene circa 40 splendide illustrazioni e molta varietà di testo. Eccone il sommario:

Il.: Chiacchiere Trimestrali — *G. C. Abba*: Un francese a Solferino — *V. di Montesmolo*: L'arcostavo Bartelli — *P. Troiani*: La medicatura delle ferite — *F. Abignente*: Il mio maggiore — *G. Cesari*: In carcere (versi) — *A. Cougnet*: La schermaglia trasformismo etico-sociale — *L. Stampacchia*: Industria militare — *G. Aicardi*: Il vascello fantasma (versi) — *E. Marri*: 25 febbraio 1906 — *Tricolore*: Nella vita e nel sogno — *G. Redaelli*: Tuoni et nunc (versi) — *Albus*: Il Corpo della R. Guardia di Finanza — Cronache, ecc., ecc.

Si trova in vendita presso tutti i fiorai e rivenditori di giornali.

OLIO SASSO MEDICINALE

la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. — Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori **F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA**, Produttori dei famosi **Oli d'Oliva**. — Opuscolo gratis. — Deposito in **Torino** presso **SOCIETA' GENOVESE** (Società an. Semplice). Via Andrea Doria, rimpetto N. 6. Telef. 19-10. — *Trovasi in tutte le buone Farmacie.*

Guarigione che merita
RIFLESSIONE

Il 10 febbraio 1897 un farmacista di Parigi riceveva da parte di un ammalato la lettera seguente: « Qualche anno fa sono stato preso da una forte infreddatura, in seguito alla quale mi sopravvenne un reuma abbastanza grave che si mutò poi in un cattivo catarro. Oggi sono afflitto da una bronchite spaventevole, non posso respirare come ne avrei bisogno, e mi sento estremamente oppresso. Ho le vie aeree ricolme di mucilagine e non posso dormire. Ho sempre le tasse grasse, e sono forzato di tossire durante due ore consecutive, ogni mattina, avanti di espettorare i catarri, che stentano a distaccarsi, ed è soprattutto durante l'inverno che io soffro.

FRANÇOIS MARTINET

Provo una certa volontà di vomitare, ma mio malgrado non posso vomitare, ho provato delle tisane, dei sciroppi, niente ha potuto farmi un bene qualsiasi. Il medico mi ha detto che sarei divenuto asmatico. Ho perduto l'appetito, e non provo più gusto a nulla.

« Leggo nel mio giornale i resoconti delle guarigioni ottenute col vostro « Goudron Guyot » nei casi simili al mio. Vogliate dunque inviarmene un flacone del veritiero « Goudron Guyot ». Io mi auguro che esso mi darà qualche sollievo. — *Firmato*: François Martinet, 14, rue Bonaparte, Parigi. »

L'uso continuo del « Goudron Guyot » in tutti i casi, alle dose indicate nella lettera sopra accennata, è sufficiente in fatti, per guarire, in poco tempo, il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata. Si arriva talvolta ad arrestare i progressi dell'etisia e perfino a guarire l'etisia in uno stato avanzato, perchè il catrame fa cessare la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi malefici, che sono la causa di questa decomposizione. Ciò è semplice ma vero.

Il reuma il più insignificante, se si trascura, può degenerare in bronchite. Nell'interesse dunque degli ammalati non potremmo raccomandare mai abbastanza di estirpare il male dal principio adoperando il « Goudron Guyot ».

Se vi venne offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » **diffidatevene è a scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dall'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza nelle farmacie, **il vero « Goudron Guyot ».** Esso è ottenuto con del catrame di **un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la sua *firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una **spesa di soli 10 centesimi al giorno** e si è sicuri di guarire.

P.-S. — Le persone che non possono sopportare il gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia **di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto, otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese **immediatamente avanti** od anche **durante il pasto** si digeriscono facilmente in un cogli alimenti, **fanno il più gran bene alle stomaco** ed al corpo in generale. 5764M-4

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario Generale per l'Italia: **G. Bolaro, 42**, via Monforte, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2,50

In vendita presso le principali Farmacie.

OREFICERIE
GIOVANNI GIANOTTI
TORINO — Via Roma, 41
Via Palazzo di Città, 18
VENDITA ESCLUSIVA
Il Oro 1° Titolo 18 Carati
Garanzia, prezzi ridotti
COMPRA ORO
e no propone nuovi ornamenti

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese — Scrivere casella postale 660, Genova. 15718

4 DENTI RIMPIANTO e rimpiango persona. Causa unica attrattiva mio attuale forzato soggiorno Torino. Auguro ottima campagna prossimo ritorno. Non ho capito pubblicazione 14. Prego una parola farmi in posta all'indirizzo della mia via e numero. Omaggi. c15718

MILANO. Ricevute appuntamento ritardo. Addoloratissimo non poter stare insieme al mio tesoruccio. Procura collegio. B. c15785

OLTREMARE. Rassicurati miei immutati sentimenti. Meglio rimandare dividendo tuoi timori. Scriverò precedente indirizzo. Affettuosamente segreti carezze. c15747

Ghiaccio
naturale a vagone L. 0,13 il mg. Dalpare, via Nizza, 81, Torino c15247

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA D'IMPERMEABILI
di qualsiasi genere
SPOLVERINI — SOPRASCARPE DI GOMMA 6M

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Valentino Giuseppe, Torino, via Vani Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, cucine, 400 e più letti in lamiera e prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 6904

Disponibili dal 1° OTTOBRE
2 eleganti Palazzine
con vasto *giardino*, il tutto unito o separato. Via della Villa della Regina, 17-19, Torino. — Rivolg. ivi dal custode N. 19 bis, secondo cancello. 15482

GOTTA
ARTRITE
REUMATISMI
guarita colla ricevuta
BROMATOSINA
Ogni Flacone L. 5
Farmacia della Cassiopea
di Cognovi e Cossa
Piazza Giulio - Torino
11600

Levatrice Accamo
dipl. con *specialità*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c11663

MALOJA ENGADINA - SVIZZERA (Altezza 1800 metri)
Hôtel Kursaal-Palace et Château Belvédère
Rimesso a nuovo nel 1906 — Installazioni sanitarie — Camere con sale da bagni privati — Golf. Tennis — Barca automobile — Situazione unica in Engadina. Direttore: E. Smart.
In inverno a CANNES, *HOTEL GALLIA*. 12211 M

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R° Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1555M
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

St-VINCENT ANTICO HOTEL FUNICOLARE
Il più vicino alla *Fons Salutis*. - Cucina 1° ordine. - Prezzi moderatissimi. — G. MICHELA, *proprietario*. c11024

Pyramidon
PRODOTTO SPECIALE DELLE FABBRICHE
COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO, E PRONTO, CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIE, MAL DI DENTE, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ISTERICI.
IL PIRAMIDONE
SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LE FEBBRI MALARICHE, REUMATISMO, TIFO, TIFO, MALARIA ECC.
FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA PFEIFFER, BOEHRINGER & BOEHRINGER
Via Monforte 15 - MILANO

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) studio a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, comprovano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 9563M

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'azione del *Salolo* puro unito al *Santal* puro antiartritico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-S. NERI & C. - BOLOGNA-VENEZIA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 11008 V-6

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e PIETRINI per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9117
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 16 bis.

Catalogo Generale gratis a richiesta

I Magazzini sono aperti dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Il più ricco e completo assortimento di
Ventagli - Guanti
Calze e Bastoni
si trova nei
GRANDI MAGAZZINI di E. BIANCHI
Galleria Nazionale (via Roma, 28)
Portici di piazza Castello, 19
TORINO
ove vi è pure tutto ciò che può abbisognare per l'impianto di oggetti casalinghi ai prezzi di
Cent. **48 - 96** e prezzi diversi
PREMIO
del 10 per 100
sull'importo acquistato, nonchè il rimborso della differenza pagata in più, a chi potrà provare che altrove si trovi l'articolo ad un prezzo inferiore di quello pagato nei Magazzini di Ercole Bianchi.

Articoli per Lotterie da centesimi 2 a lire 200 il pezzo

Grandioso assortimento di articoli per illuminazione

La "Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente arredata e ringiovanita, addatta a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco ricreato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Enrico Tobelli.
Medici assistenti: Dott. Gabriele Ghisio - Dott. Antonio Dosi
Addetto scientifico: Gualerio effettivo.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 36. 102

Collegi Convitti NERVA
RIVOLI
Scuole Elem. Municipali e Private — Cure materne pel corso inferiore sotto la dipendenza della Maestra sorella **Nerva.** — Corso tecnico — Corsi accelerati.
Il Direttore: Prof. **G. B. Nerva.**
MONCALIERI
Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati. 14669
Il Direttore: Prof. **Giuseppe Nerva.**
Aperti durante le vacanze.

VINO DA PASTO
OTTIMO, SQUISITO BARBERA
per bottiglia, produzione esclusiva dell'Astigiano. - Indirizzare richieste a **Conti Domenico**, Villafranca d'Asti. c15154

Città di Torino
Avviso di 2° incanto
Alle **ore 14 di giovedì 26 luglio 1906**, si procederà ad un secondo incanto (stante la deserzione del primo), a termini abbreviati ed a partiti segreti, per l'appalto della esecuzione delle opere di
Sistemazione della Piazza d'Armi di Vanchiglia
e delle vie laterali e di accesso presso il Cimitero generale per l'approssimativo importo di L. 150,000 oltre la somma a corpo di L. 3000 non soggetta al ribasso d'asta.
I fatali scadono alle 11 di venerdì 3 agosto 1906.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici. 154 6

Indispensabili per Signore

Fabbriche: PAVIA — Negozio: MILANO, via Broletto, 11
In vendita presso le Farmacie, Negozi di Mercerie, ecc.
Carta dorata, qualità superiore pacco da 6 L. 1 —
» bianca » sadante » » 12 » 1,20
Invio di campioni e stampati dietro richiesta con biglietto da visita
per Viaggio e Villeggiature
14678 M

PIANOFORTI per campagna, noleggio a L. 6 mensili in più. - Vendita, Cambi, Riparazioni. **Griggi-Montù**, via Garibaldi, 26, p. 1°. c 15576

G. MOLA
82, Via Nizza, 82
Pianoforti, Harmonium ed Organi da Chiesa
Pianola Premier e Pneuma
con splendidi assortimenti di rotoli di musica.
Cataloghi gratis a richiesta. 14406

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 9464 M
Jos. Hamberg - 18, Square Mancey - Paris (9me arr.)

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando e mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 5 M

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Gliceldo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualunque stadio. Sono innocue all'organismo, non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10 — Farmacia G. GARINO, corso San Maurizio, n. 98, **Torino.** 109

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (6)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MERQUVEL

— Il cielo era grigio e nebbioso. Ora è tornato d'un bel blu carico, senza nubi. Il barometro è al bello fisso.

— Veramente?

— Perchè t'ingannerei?

— Mai ragione. Ma come i tuoi affari, che ti preoccupavano tanto, sono così repentinamente migliorati?

— E' facile comprenderlo. Ho avuto un'eredità.

— Tu?

— Sì. Che ci vedi di singolare?

— Importante?

— Molto..... e, di più, un'eredità alla quale ero ben lontano dal pensare, un'eredità del tutto imprevista.

— Di chi dunque?

— D'un giovane parente morto all'improvviso.....

— Il duca de Brevannes?

— Proprio lui. Te ne ho parlato spesso!

— Infatti..... Ufficiale, non è vero?

— Impiegato nei ministeri.

— E quando è accaduto ciò?

— Circa due mesi fa.

— Povero giovane! E come è morto?

— Se tu leggessi i giornali, mia cara, ne ricaveresti un duplice vantaggio.

— Quali?

— Anzitutto ti familiarizzeresti con la nostra lingua.....

— Preferisco apprenderla parlando con te.....

— Poi, sapresti su per giù quanto avviene.

— All'infuori della tua presenza, nulla m'interessa..... Quando non sei qui, penso a te e conto le ore.

— Distrazione che finirai col trovar monotona.....

— Parlo, anche, di un mio parente.

— Parlo, anche, di un mio parente con Teresina. Tu dovresti condurmici in primavera..... Sapessi come è bello! Perchè non vuoi andarci?

— Perchè tu vi sei troppo attaccata..... Ho paura che, rivedendolo, tu non voglia più tornare a Parigi.....

— Pazzie! Dovunque tu andrai, io andrò, a meno che non mi cacci..... E' possibile mai che io possa lasciarti?

— E' molto gentile ciò che mi dici.

Ella ritornò al suo argomento.

— Tu non mi hai dunque mai raccontato come quel povero duca De Brevannes ha potuto morire così repentinamente, in modo tanto imprevisto.....

— Ci tieni a saperlo?

— Oh! se vuoi.....

— Che motivo avrei di nascondertelo? Fu trovato una mattina nel parco di Fontaine-sur-Bois, disteso sul margine di un viale, con la testa fracassata da un colpo di rivoltella e il petto forato da un altro.

— E' orribile!

— Sì è ucciso.

— E per quale ragione?

— Nessuno ha potuto saperlo..... Egli ha portato con sè il suo segreto. Si parla d'una donna...

— Che lui amava?

— Senza dubbio.

— Si sa chi è?

— No.

— Tu eri al castello allorchè avvenne la disgrazia?

— Sì. Fui io, anzi, che udii i colpi di fuoco che dovettero ucciderlo, e ne avvertii subito i vicini, che non avevano dato alcuna importanza a quelle esplosioni..... Erano le quattro del mattino, e i colpi partivano dall'altra estremità del parco.....

— E' grande il parco?

— Immenso. Si pensò a qualche racceatore di contrabbando, poichè se ne trovano spesso in quei dintorni.

Marietta domandò, con tono alquanto sospettoso:

— E sei tu che hai saputo la successione di quell'infelice?

— In gran parte.

Sotto l'acuto sguardo della sua amante, il conte abbassò gli occhi. Se, malgrado il suo attaccamento per lui e la sua semplicità infantile, l'antica ballerina aveva fatto involontariamente tale riflessione, che sarebbe mai degli altri?

Ella continuò:

— E la duchessa, la nonna, era anche lei là?

— Certo, poichè questo dramma misterioso si svolse in sua casa.

— Come ha dovuto soffrirne, poverette!

— Evidentemente. Egli era suo pronipote, il suo erede diretto, e gli era estremamente affezionata. La sua morte è per lei causa di disperazione e la povera donna non se ne consolerà giammai!

— E così non le rimane più alcuno?

— Sì.

— Chi, dunque? Ah! tu, forse?

— Infatti.

— E lei t'ama?

Egli scosse la testa.

— Credo che non abbia avuto mai per me una forte affezione..... Ho avuto dei torti verso di lei..... Ho agito un po' leggermente..... e, ne o avvengo, l'ho trascurata troppo. D'altra parte, sono stato prodigo, dissipatore..... Sono questi altrettanti torti a carico mio..... Spero però che li dimenticherà, col tempo.....

— Tu pertanto sei divenuto l'unico erede, dopo la scomparsa del nipote?

— Sì.

— E come si chiamava, lui?

— Andrea.

— Che età aveva?

— Venticinque, ventisei anni al più.....

— Ed è ricca la duchessa?

— Ricchissima.

— Vecchia?

— Sì, molto vecchia; ma le donne vecchie, tu lo sai, al contrario degli uomini, quando han passata la sessantina bisogna ammazzarle per disfarsene.....

Il conte tentò di sorridere.

Ella restò fredda e pensierosa.

L'Italia è il paese delle grandi passioni. Esso è stato il teatro d'una infinità di sanguinose e di drammi celebri.

L'immaginazione dell'antica ballerina era rimasta vivamente colpita.

Ella si alzò, s'avviluppò in un camice di lana chiara, dalle maniche corte, e, a piedi nudi, le braccia incrociate sul petto, restò qualche istante immobile dinanzi al conte.

Con i suoi folti capelli sparsi sugli omeri, i grandi occhi perduti nel pallore della sua carnagione, con le labbra vermiglie e con i suoi magnifici denti d'una bianchezza di neve, ella era superba.

Tuttavia Saverio non osava stringere la sua vita flessuosa nelle sue braccia; non osava attirarla a sè, e il lampo degli occhi di lei che gli balenava dinanzi gli faceva passare un brivido nelle vene.

Che ella avesse concepito dei dubbi, anche lei?

Egli le domandò:

— A che pensi?

— A nulla..... Cioè, penso a quel povero giovane trovato morto in un viale del parco in una fredda mattina invernale. Penso al dolore della sua vecchia nonna, la quale non aveva che lui al mondo e che deve piangerlo amaramente. Era amico tuo?

— Più che amico, il mio più prossimo parente..... Mia madre era la sorella della duchessa, tu lo sai.....

— Per cui hai dovuto essere molto addolorato della sua fine miseranda!

— Senza dubbio..... Ma io vedevo raramente il duca..... Eravamo un po' in freddo; ciò che però non impedisce che io deplori vivamente questa disgrazia.

L'italiana rimase silenziosa.

Indi passò nel suo gabinetto di toeletta, il cui lusso le rammentava la miseria dei primi tempi passati a Parigi, nella camera d'operaia, così misera, che ella divideva con la sua compagna Teresina.

Ma perchè in quel momento, e senza ragione plausibile, provava quasi un rimpianto della povertà nella quale aveva vegetato per tanto tempo?

Perchè era assalita da un segreto potente desiderio dei giorni passati in cui ella figurava, per pochi soldi, che le bastavano appena per non morire di fame, alla Scala, il gran teatro di Milano?

Perchè il suo istinto, per quanto sviluppato, le faceva tuttavia paventare le tenebre che circondavano quello morte misteriosa di un giovane pel quale tutto concorreva ad assicurare la felicità.

(Continua).